GIOVEDI 30 DICEMBRE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Pacto, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

“Giornale di Udine„

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25 - [illegible] N. 10 - UDINE

Anno 51 - N. 310

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Annunci [illegible] L. 0,15 - Finanziari, legali, [illegible] diffide, concorsi, aste, comunicati [illegible] L. 1,50 - Necrologie L. 1,60 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa [illegible]

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

Il trattato di conciliazione ed arbitrato tra Italia e Germania

La firma a palazzo Chigi

ROMA, 29.

Oggi alle ore 16 è stato firmato a Palazzo Chigi nel salone della Vittoria un trattato di conciliazione e di arbitrato tra l'Italia e la Germania. Per l'Italia ha firmato il Capo del Governo S. E. Mussolini, per la Germania S. E. il barone Von Neurath, Ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia. Il trattato consta di 16 articoli in base ad esso le parti contraenti si obbligano a sottoporre a una procedura di conciliazione le controversie che sorgessero tra di essi e che non avessero potuto essere risolte in via amichevole con i provvedimenti diplomatici ordinari. A tal uopo è costituita una Commissione permanente di conciliazione. Qualora la procedura di conciliazione fallisca, la controversia può essere portata dinanzi all'arbitrato della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Il trattato determina con precisione le relative procedure, ed ha la durata di dieci anni.

Il documento è frutto di una serie di trattative svoltesi in parte a Ginevra con le loro Eccellenze Grandi e Scialoia, in parte a Berlino con la partecipazione del nostro Ambasciatore co. Aldovrandi e per la maggior parte a Roma negli incontri fra S. E. Mussolini e von Neurath. Il trattato sarà presentato alla Società delle Nazioni per la registrazione e ai rispettivi parlamenti per le ratifiche.

L'importanza politica innegabile che avrà il nuovo trattato è un'altra, e consiste precisamente nel fatto che esso racchiude i termini per regolare tutto un complesso di questioni interessanti i due paesi e stabilisce le basi per sempre più cordiali sviluppi dei rapporti fra Roma e Berlino, contribuendo a creare un'atmosfera di fiducia e di reciproca comprensione.

La Germania ha già accolto con soddisfazione la creazione della provincia di Bolzano e la soluzione che il Governo italiano ha dato alla questione delle proprietà tedesche in Italia. D'altra parte, l'on. Mussolini, affrontando una delle questioni più delicate, aveva chiaramente detto che non poteva considerare causa di divisione il diritto delle minoranze, al quale opponeva il diritto della maggioranze, perchè il popolo italiano, circondato dal mare e dalle Alpi, è omogeneo come pochi altri popoli.

In fondo, un riavvicinamento della Germania e dell'Italia non presenta nulla di eccezionale per gli osservatori attenti della politica europea. I due paesi non sono stati mai divisi da un contrasto profondo e durevole; piuttosto fra le due Nazioni che uscivano dalla guerra offerse dalle condizioni di pace, non appagate nelle loro ambizioni legittime, vi erano e vi sono più affinità che opposizioni.

Italia e Germania sovrabbondano di popolazione ed entrambe cercano sbocchi. Esse sono concorrenti su diversi mercati, ma in nessun luogo i loro interessi politici sono in opposizione.

Salutiamo quindi il trattato italo-tedesco con legittima soddisfazione; esso risponde ai reciproci interessi dei due popoli e costituisce un nuovo valido e potente caposaldo della pace europea.

Il testo del trattato

ROMA, 29.

Ecco il testo del trattato di conciliazione e di arbitrato fra il Regno d'Italia e il Reich Germanico, oggi firmato:

« S. M. il Re d'Italia e il Presidente del Reich Germanico, animati dal desiderio di consolidare gli amichevoli rapporti esistenti fra i rispettivi paesi e di contribuire vieppiù al mantenimento della pace generale, hanno deciso di concludere un trattato di conciliazione e di arbitrato. A questo scopo, hanno nominato loro plenipotenziari: S. M. il Re d'Italia, S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro degli Affari Esteri; il Presidente del Reich Germanico S. E. il Barone Costantino Von Neurath, Ambasciatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia, i quali dopo aver esaminato i loro pieni poteri e averli trovati in buona e debita forma, hanno stipulato le seguenti disposizioni:

Art. 1. — Le parti contraenti si obbligano a sottoporre a una procedura di conciliazione le controversie che sorgessero fra di esse e che non avessero potuto essere risolte in via amichevole con i procedimenti diplomatici ordinari. Questa disposizione non si applica alle contestazioni nate da fatti che sono anteriori al presente trattato e che appartengono al passato. Qualora fallisse la procedura di conciliazione, la controversia sarà portata dinanzi ad arbitri od alla Corte permanente di giustizia internazionale, secondo gli articoli 8 e seguenti del presente trattato. Le controversie per la cui soluzione le parti contraenti sono obbligate a una speciale procedura da altri accordi esistenti fra loro, saranno risolte in base alle disposizioni di tali accordi.

Art. 2. — Per le vertenze che, a tenore del presente trattato, sono suscettibili delle procedure prevedute dagli articoli 1, 8 e 9; se in conformità delle leggi locali della parte contro la quale viene avanzato reclamo, sono di competenza di una autorità giudiziaria o di una giurisdizione amministrativa, può questa parte chiedere che la controversia venga sottoposta alla procedura di conciliazione o, se del caso, e in conformità degli art. 8 e seguenti, alla procedura di arbitrato o dinanzi alla Corte permanente di giustizia internazionale, solo dopo che sia intervenuta nel procedimento giudiziario od amministrativo una decisione definitiva. Per il caso in cui una delle parti intenda di impugnare la decisione dell'autorità giudiziaria o amministrativa, la vertenza dovrà essere sottoposta alla procedura di conciliazione entro un anno al più tardi dacchè la decisione è stata pronunciata.

Art. 3. — Se nella decisione del Tribunale arbitrale o della Corte permanente di giustizia internazionale sia dichiarato che una decisione o una disposizione irrevocabile di un Tribunale o di un'altra autorità di una delle parti è in tutto od in parte in contrasto col diritto internazionale, ma secondo il diritto costituzionale di questa parte le conseguenze della decisione o disposizione non possono essere interamente eliminate mediante provvedimenti amministrativi, la parte che vi ha interesse potrà riportare la controversia avanti alla Commissione di conciliazione affinchè questa esamini se vi ha luogo ad accordare od essa una equa soddisfazione di altra natura.

Art. 4. — Le parti costituiranno una Commissione permanente di conciliazione composta di cinque membri. Le parti contraenti nomineranno ciascuna liberamente un membro ed in comune accordo sceglieranno gli altri tre. Questi ultimi tre membri non possono essere cittadini dell'uno o dell'altro degli Stati contraenti, nè possono avere la loro residenza nel territorio di essi o trovarsi o essersi trovati al loro servizio.

Il Presidente sarà di comune accordo, nominato fra i medesimi dalle parti contraenti.

Fin quando non sia iniziato un procedimento, ciascuna delle parti ha il diritto di revocare il membro da essa nominato e di sostituirlo.

Del pari ognuna delle parti potrà ritirare il suo consenso alla nomina di ciascuno dei tre membri nominati d'accordo.

In questo caso si deve procedere senza ritardo e d'accordo, alla nomina di un nuovo membro. La sostituzione di un membro ha luogo con la stessa procedura della sua nomina.

Con lo stesso sistema indicato nei precedenti capoversi saranno nominati cinque membri supplenti.

La Commissione di conciliazione si riunirà nel luogo designato dal presidente.

Art. 5. — Ogni parte provvederà alle spese occorrenti per il membro da essa nominato nella Commissione permanente di conciliazione, nonchè al rimborso della metà delle spese per i rimanenti membri. Ogni parte sosterrà inoltre le spese da essa provocate per il procedimento come anche la metà di quelle che la Commissione permanente di conciliazione indicherà quali spese comuni.

Art 6. — La Commissione permanente di conciliazione entrerà in funzione tosto che una parte ne farà richiesta. La parte richiedente rivolgerà la sua istanza contemporaneamente al Presidente della Commissione permanente di conciliazione e all'altra parte. Le parti contraenti si obbligano a facilitare in ogni caso e sotto tutti i rapporti i lavori della Commissione permanente di conciliazione e in particolare darle la possibilità di discutere sul territorio di esse, e secondo le disposizioni in vigore per i loro tribunali, i testimoni e periti, di procedere a sopraluoghi.

Art. 7. — La Commissione permanente di conciliazione esaminerà le speciali questioni ad essa deferite ed esporrà i risultati delle proprie indagini in un rapporto inteso a chiarire le questioni di fatto e a facilitare la soluzione della controversia. Nel rapporto la Commissione di conciliazione determinerà i punti controversi e farà proposte per dirimere la vertenza. Il rapporto sarà compilato entro sei mesi dal giorno in cui la controversia fu sottoposta alla Commissione permanente di conciliazione a meno che le parti non stabiliscano un termine diverso. A ciascuna delle parti sarà rimesso un esemplare del rapporto. Nel termine di tre mesi le parti dovranno pronunciarsi sulle proposte della Commissione. Il rapporto della Commissione permanente di conciliazione non ha carattere di decisione definitiva obbligatoria nè riguardo alla constatazione dei fatti nè riguardo alle questioni di diritto.

Art. 8. — Se le parti sono fra loro in disaccordo su una questione di diritto e non accettano le proposte della Commissione di conciliazione, la controversia sarà sottoposta mediante compromesso arbitrale a uno speciale tribunale arbitrale.

Art. 9. — Nel caso indicato nell'articolo precedente, le parti potranno invece che al Tribunale arbitrale, sottoporre la controversia alla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja, formulando d'accordo i termini delle questioni sulle quali si richiede la decisione. Se su tale formulazione le parti non si accordano ciascuna di esse è autorizzata a portare la controversia direttamente innanzi alla Corte di Giustizia internazionale a mezzo di ricorso, dopo averne dato avviso all'altra due mesi prima.

Art. 10. — La decisione del tribunale arbitrale o della Corte permanente di giustizia internazionale deve essere seguita in buona fede dalle parti. Le parti contraenti si impegnano a non adottare in quanto possibile, per la durata del procedimento della Commissione di conciliazione, del Tribunale arbitrale, o della Corte permanente di giustizia internazionale, qualsiasi provvedimento che possa pregiudicare l'accettazione delle proposte della Commissione permanente di conciliazione, ovvero la decisione del Tribunale arbitrale o della Corte permanente di giustizia internazionale. Il Tribunale arbitrale può, a richiesta di una parte, ordinare provvedimenti di cautela in quanto questi possano essere eseguiti dalle parti in via amministrativa. La Commissione permanente di conciliazione può del pari fare proposte allo stesso scopo.

Art. 11. — La Commissione permanente di conciliazione stabilirà la propria procedura tenendo conto delle clausole della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 sul regolamento pacifico di conflitti internazionali. Salvo contrario disposizioni del presente trattato o dal compromesso d'arbitrato, saranno applicate per il procedimento del Tribunale arbitrale le clausole dell'anzidetta convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907. In quanto il presente trattato si richiama alle disposizioni della convenzione dell'Aja, tali disposizioni troveranno applicazione nei rapporti fra le parti contraenti anche se una di esse o entrambe denunceranno la convenzione.

Art. 12. — Questo trattato troverà applicazione fra le parti contraenti anche se altre potenze siano parimenti interessate alla Corte di conciliazione. Tuttavia quando sia possibile sottoporre la controversia a una unica procedura di arbitrato o a un unico giudizio con altre potenze interessate, le parti contraenti prenderanno accordi in tale senso.

Art. 13. — Il presente trattato non troverà applicazione nelle questioni che secondo i trattati vigenti fra le due parti. Non troverà applicazione nemmeno relativamente ai diritti ed agli obblighi derivanti dal patto di Locarno.

Art. 14. — Il presente trattato non porterà alcuna modificazione ai diritti e agli obblighi delle parti contraenti in quanto membri della Società delle Nazioni, nè limita in alcun modo le attribuzioni o la competenza della Società delle Nazioni.

Art. 15. — Questo trattato dovrà essere ratificato al più presto possibile. Le ratifiche saranno scambiate in Roma.

Art. 16. — Il presente trattato avrà vigore per la durata di 10 anni. Se non sarà denunciato sei mesi prima della scadenza di questo termine, resterà in vigore per altri cinque anni. Varrà la stessa norma per il tempo successivo.

I procedimenti in corso alla scadenza del presente trattato saranno regolati dalle disposizioni di esse salvo patto in contrario.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il trattato.

Fatto in doppio originale in italiano e in tedesco, i due testi, facendo egualmente fede.

Roma, 29 dicembre 1926 ».

Primi commenti berlinesi

BERLINO, 29.

La «Berliner Zeitung Ammitag» commentando la firma del trattato di arbitrato italo-tedesco, esprime la sua viva soddisfazione per il fatto che ormai anche fra l'Italia e la Germania le eventuali divergenze verranno regolate per mezzo di arbitrato.

Il giornale soggiunge che il nuovo trattato è basato completamente sui trattati di Locarno e corrisponde pienamente allo schema degli altri trattati di arbitrato conclusi negli ultimi anni dalla Germania. Il giornale dichiara inoltre che il nuovo trattato non contiene affatto una tendenza antifrancese come verrà anche provato dalla pubblicazione del suo contenuto. Il giornale rileva infine che avendo il Ministro degli Esteri, Stresemann, a causa dell'attuale crisi governativa, dovuto rinunciare al progettato viaggio, non esiste più alcuna ragione per rinviare la firma del trattato.

Il varo di un'altra motonave dei cantieri triestini

TRIESTE, 29.

Stamane è stata varata nel cantiere San Rocco di Muggia la motonave «Caldea» di 4000 tonnellate di stazza del Lloyd Triestino, gemella del «Assiria» varata la scorsa settimana. E' questo il quarto varo compiuto in 10 giorni dai cantieri triestini. Il Lloyd così nel 1926 ha varato navi per 45.000 tonnellate di stazza. Alla cerimonia, in forma austera, hanno presenziato solamente tecnici ed autorità tra cui il Prefetto gr. uff. Forneciari, il Commissario del Comune comm. Frontieri, il generale di divisione Pugliese, il Commissario di Muggia Corrado.

Dopo la benedizione della nave e le parole d'augurio pronunciate dalla madrina signorina Valerio, la «Caldea» è scesa felicemente in mare, tra le acclamazioni delle maestranze. Con le due motonavi «Assiria» e «Caldea» il Lloyd Triestino inizia il completamento della flotta per il Levante.

IN UN COMBATTIMENTO svoltosi tra i ribelli e le forze del Governo a Jeyuery nel Riogrande de Sul vi sono stati 60 morti e 200 feriti.

La riforma dei servizi di Commissariato per le forze armate dello Stato

ROMA, 29.

Sulla unificazione e la semplificazione dei servizi di Commissariato nelle Forze Armate dello Stato, che costituiranno uno degli obbiettivi naturalmente conseguenti alla prima e più importante unificazione avvenuta con l'assunzione di tutti i portafogli militari da parte del Capo del Governo, il periodico «Le Forze Armate» pubblica:

« Il problema non era facile, sia per la naturale differenziazione delle necessità che sono proprie ad ogni forza armata, sia per la forza della consuetudine, ormai così tenacemente radicata da costituire quasi tradizione, e sia, in fine, per la necessità, immediatamente intravista, di approfittare della unificazione stessa per imprimere all'organizzazione dei servizi occorrenti alle forze armate, nei limiti del possibile, un carattere di industrializzazione più rispondente ai tempi ed ai criteri economici oggi universalmente riconosciuti. Il regio decreto legge del 14 gennaio corrente anno prevedeva perciò la costituzione di una commissione di acquisto per le forze armate dello Stato, alla quale doveva essere devoluto il compito di disperre per tutti gli acquisti che potevano esser fatti in comune. La Commissione fu completa solo '11 maggio scorso e martedì 21 dicembre, sotto la presidenza dell'on. Cavallero, ha concluso il primo ciclo dei suoi lavori. Durante circa sette mesi di lavoro, la commissione ha condotto a termine un'opera che ben a ragione può dirsi proficua, sia per la mole che per i risultati raggiunti. Una prima sottocommissione doveva provvedere alla unificazione dei capitolati per l'acquisto delle materie prime e dei manufatti riguardanti i servizi di vestiario, equipaggiamento, casermaggio e giacitura delle forze armate dello Stato. Una seconda sottocommissione doveva unificare o ricompilare le condizioni speciali d'onere relative al servizio viveri, foraggio e combustibili occorrenti alle forze armate. Essa si è ispirata al triplice concetto 1) di stabilire i requisiti dei generi con esattezza scientifica e commerciale, usando nella dizione la massima chiarezza, onde eliminare ogni possibilità di diversa interpretazione; 2) di preferire, per l'alimentazione delle forze armate, generi che, pur essendo di ottima qualità e perfettamente adatti ad una sana nutrizione, offrono più vantaggiose condizioni di prezzo in confronto a quegli altri che non adeguano al maggior costo la miglior qualità; 3) di precisare i metodi di analisi nei casi dubbi ed in mancanza di metodi ufficiali ».

Il giornale «Le Forze Armate» prosegue rilevando come il capitolato tecnico costituisca un testo unico delle disposizioni in materia, un vero codice merceologico, utilissimo anche per i commercianti e gli industriali. Aggiunge poi che la commissione d'acquisto ha per ultimo compilato e ratificato uno schema di regio decreto che verrà prossimamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e che impartisce norme circa la costituzione ed il funzionamento di una commissione centrale per i collaudi in appello, che avrà sede a Roma presso il Ministero della Guerra.

I rappresentanti dell'Industria elettrica ricevuti da Mussolini e da Volpi

ROMA, 29.

Il Comitato di presidenza dell'Unione Nazionale Industrie elettriche di recente nominato in base alla legge 3 aprile 1925 sui contratti collettivi di lavoro è stato oggi ricevuto dal Capo del Governo S. E. Mussolini nelle persone dell'on. Giggi Ponti, presidente, on. Motta, Gaggia, Feno Cenzato, Simonotti vice-presidenti.

Il Capo del Governo ha trattenuto i rappresentanti dell'industria elettrica sui massimi problemi che riguardano la importante industria. Dopo l'udienza, il Comitato si recò da S. E. il conte Volpi di Misurata che è Presidente onorario dell'Unione Nazionale Industrie elettriche.

Per la Federazione fascista dell'Artigianato

ROMA, 29.

Il Ministero delle Corporazioni fasciste comunica:

Taluni giornali hanno pubblicato un elenco delle comunità d'arte e mestieri nelle quali si suddividerebbe la Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia. Detto elenco non ha alcun carattere ufficiale, poichè è ancora allo studio presso il Ministero delle Corporazioni l'inquadramento delle diverse attività d'arti e mestieri che dovranno costituire la Federazione artigiana.

Il Ministro dell'Aviazione civile britannica partito da Napoli per Malta

NAPOLI, 29.

Stamane alle 8.30 il Ministro inglese dell'Aviazione Mr. Clarle Hoare con la sua signora unitamente al generale Salmond comandante le forze aeronautiche in India, al pilota Fernand, al maggiore Jonson osservatore ed al giornalista Emmoth, ha lasciato l'Hotel Excelsior e si è diretto al campo di Aviazione di Capo di Chino per proseguire il viaggio per Malta, Tobruk ed il Cairo con l'«Aviland Hercules». La partenza ha avuto luogo alle ore 9.45.

L'atterraggio a Catania

CATANIA, 29.

Alle ore 12.20 ha atterrato nell'aeroporto di Fontanarosa l'aerobus inglese con a bordo il Ministro dell'Aviazione britannica, Mr. Hoare con la signora Hoare, il generale Samond ed il seguito, ricevuto dalle autorità, dal console inglese, dal comandante dell'aeroporto «Padovani», dall'ufficialità, dalle notabilità e dai giornalisti. Dopo parole di saluto pronunciate dal comandante Padovani, il gr. uff. Zangara a nome del Sindacato fascista dei giornalisti ha offerto alla signora Hoare un mazzo di garofani con nastri italo-inglesi e con il distintivo del Fascio Littorio, riuscito gradilissimo.

Compiuti i rifornimenti l'apparecchio alle ore 14.20 è ripartito per Malta tra uno scambio di saluti e di auguri.

La conclusione del Patto colonico per l'alto Milanese

ROMA, 29.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« Con orgoglio di fedeli gregari, comunichiamo a V. E. che oggi è stato concluso e sottoscritto il Patto colonico per l'alto Milanese, il quale, oltre ad apportare reali vantaggi ai coloni e ai piccoli affittuari, segna una nuova tappa della fascistica volontà di ricondurre proprietari e lavoratori ad un più preciso senso del reciproco dovere e del rispetto verso la terra per le migliori fortune economiche della Patria.

Per i proprietari: Marchese Cornaggia, avv. Frattini. — Per i lavoratori: Andrea Marzuttico, agronomo Penati, Razza segretario Federazione Sindacati ».

Altre cospicue sottoscrizioni al Prestito del Littorio

ROMA, 29.

I lavoratori del Napoletano inquadrati nei Sindacati fascisti, hanno sottoscritto al Prestito del Littorio con unanime partecipazione per oltre undici milioni.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 100.000. La Cassa di Providenza Nazionale ha partecipato alla sottoscrizione con L. 560 mila.

Un prete pugnalato in Chiesa

NANTES, 29.

Ieri, mentre in una chiesa si celebrava la messa, un individuo si è diretto verso l'altare dove il parroco leggeva la Messa e lo ha colpito con tre colpi di pugnale alla schiena.

Alle grida del parroco i fedeli sono accorsi immediatamente afferrando l'assassino che l'aggredito non aveva lasciato fuggire. Egli è un manovale di ventisei anni e sembra che le sue condizioni mentali siano anormali.

Tre banditi mascherati alle prese con un cassiere

HANNOVER, 29.

Un gravissimo fatto è avvenuto l'altra sera alla stazione di Raestrup-Ewerswinkel. Verso le 22, tre banditi mascherati penetrarono nell'ufficio cassa della stazione ferroviaria. Il cassiere, accortosi subito della presenza dei banditi, si nascose dietro la cassaforte da dove iniziò una valida difesa a colpi di rivoltella. I banditi ebbero però ben presto il sopravvento e già stavano per finire l'impiegato a colpi di pugnale quando, attratti al rumore degli spari, accorsero alcune guardie le quali però non riuscirono ad arrestare i delinquenti. Furono sparati alcuni colpi di moschetto, uno dei quali raggiunse il bersaglio. Il bandito colpito è stato identificato per un pericolosissimo evaso dall'ergastolo di Dresda.

Diplomatico inglese derubato in treno di importanti documenti

SERAJEVO, 29.

Le autorità di Serajevo sono state informate che il rappresentante diplomatico inglese in Jugoslavia, nel suo viaggio per Belgrado, è stato derubato in treno, da ignoti, di importanti documenti diplomatici, che egli teneva nella sua valigia. Il furto sarebbe avvenuto fra le stazioni di Sarajevo e Brod in quel tempo che il diplomatico si trovava nella vettura ristorante in compagnia di un suo conoscente. Fra i documenti trafugati ci sarebbe anche una lettera del cardinale Gasparri, segretario di Stato al Vaticano, lettera di grande importanza politica.

Le indagini avviate dalle autorità per scoprire i trafugatori, non ebbero finora nessun risultato.

Cronache Goriziane

La tragica morte di un contadino

GORIZIA, 29.

A Cerovo Inferiore è avvenuta una orribile disgrazia che costò la vita al contadino Giuseppe Bizai, di 36 anni, residente in quella località. Sul fondo di proprietà del Bizai era stata eretta durante la guerra una polveriera. A protezione della stessa, contro le insidie dell'artiglieria e degli aeroplani, erano stati costruiti, con enormi blocchi di calcestruzzo armato, dei ripari opportuni. Il Bizai, per poter spiegare la sua attività agricola in quel settore, aveva da tempo progettato la distruzione di quei blocchi. Da qualche giorno era intento a liberare il terreno dai blocchi stessi facendoli saltare in aria con delle mine. Stamane, dopo di aver sgomberato la zona dei blocchi principali, il Bizai si accingeva a fare una buca nella terra per poter introdurre un'altra mina e far saltare all'aria i pezzi che ancora ingombravano il terreno. Il Bizai, lavorando di piccone, era intento e sferrare un ultimo e formidabile colpo contro un oggetto conficcato nel terreno, quando improvvisamente il blocco sprofondò nella cavità del terreno, provocando un franamento generale dei blocchi di calcestruzzo sovrastanti che, investendolo in pieno, lo schiacciarono rendendolo cadavere all'istante.

La commissione giudiziaria, portatasi sul posto, dopo i rilievi di legge ordinò la rimozione dei blocchi e la traslazione della salma che fu trasportata al cimitero dove fra lo strazio dei parenti avvenne la tumulazione del povero giovane che era al paese tenuto in grande considerazione come uomo laborioso, dedito alla famiglia.

Un cospicuo furto a Villa Montevecchio

Ieri notte, ignoti ladri, penetrarono nell'esercizio di certo Alberto Nardini, rivenditore di generi di monopolio, rubando tabacchi e vari altri oggetti che si trovavano nel negozio. Compiuto il furto, gli stessi ladri, attraversando il cortile, riuscirono a penetrare nell'esercizio di pizzicagnolo di proprietà di Giuseppe Nardini, facendo man bassa di ciò che di meglio e di buono poterono trovare in quel negozio.

Non contenti del bottino, che si calcola ascenda a circa 1500 lire, gli stessi ladri si recarono in un altro negozio del paese, di proprietà di Ernesto Susmel, dove, dopo di aver forzata la porta d'accesso, dovettero abbandonare la losca impresa perchè evidentemente disturbati dallo svegliarsi improvviso del proprietario che, udendo rumori provenire dal suo esercizio, si vestì in fretta precipitandosi nel negozio dove giunse quando i ladri avevano già preso il largo.

I furti furono denunciati ai Carabinieri che sono alla ricerca dei ladri i quali furono identificati.

Calendario della Croce Verde

La direzione della Croce Verde ha deciso di far stampare quest'anno, in omaggio ai suoi benefattori, dei calendari per l'anno 1927.

Domenica detti calendari verranno messi in vendita al pubblico che li potrà acquistare dagli appositi distributori.

Il calendario, che fu stampato a Milano, reca sulla copertina l'emblema della pietà samaritana con nello sfondo la Croce Verde.

Lo stesso calendario annuncia una prossima apertura della Guardia medica notturna, servizio questo quanto mai importante, che sarà accolto dal pubblico con grande favore poichè vivamente è desiderato.

La brutta avventura di un contadino

A Medana, mentre il contadino Giuseppe Toros, di 38 anni, era intento ad accompagnare una armenta all'abbeveratoio, per lo improvviso sopraggiungere di un'automobile l'animale si infuriava dando un violento strappo. Il Toros, per non lasciare fuggire l'animale, lo tenne stretto per la corda, ma questi, con un altro strappo, lo travolse fra il fango della strada trascinandolo per un buon tratto fino a che il povero uomo, esausto, pesto e malconcio, abbandonò la corda, lasciando che l'inferocito animale scappasse per la prateria.

Il povero uomo fu raccolto da alcuni pietosi passanti e trasportato alla propria abitazione, dove il medico condotto constatò multiple contusioni, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Per le industrie tipografiche

La Federazione Industriali di Gorizia richiama l'attenzione degli interessati sulle norme relative alle licenze per industrie tipografiche, litografiche, incisioni ecc. con cui non si possono esercitare tali arti o altre di riproduzione meccanica, o chimica di caratteri, disegni o figure, senza il consenso dell'autorità di pubblica sicurezza del circondario.

Le domande, indirizzate al Questore, vanno estese su carta bollata da lire 2 e devono contenere il nome, cognome dell'esercente, per le società quello del gerente responsabile o l'indirizzo esatto del luogo di esercizio, poichè la licenza vale esclusivamente per i locali in essa indicati. E' ammessa la rappresentanza. Alla domanda si deve allegare una marca da bollo da lire 3, il certificato penale generale del richiedente e, per coloro che già esercitano tale industria, possibilmente la vecchia licenza.

Le licenze devono essere rinnovate tutti gli anni, per cui le domande per il rilascio delle stesse devono essere presentate entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al Segretario dell'Unione Industriale in Gorizia.

Fra i riproduttori meccanici di caratteri vanno compresi gli incisori, argentieri e anche quei scalpellini che fanno le incisioni sulle lapidi.

In onore di Luigi Pirandello

Nel pomeriggio di oggi, organizzato dal Comitato festeggiamenti, seguì nelle sale superiori del Teatro Verdi un ricevimento in onore di Luigi Pirandello. Al ricevimento intervenne pure la prima attrice Marta Abba.

Fra i presenti notammo il Prefetto comm. Cassini, il Podestà senatore Giorgio Bombig, il segretario politico ten. Bozzini, il generale comandante la Divisione co. Piola-Caselli, numerosissime autorità e personalità cittadine, rappresentanze e numerosissimi ammiratori dell'arte pirandelliana.

Faceva gli onori di casa il cav. uff. Pinausi, presidente del Comitato festeggiamenti in onore di Pirandello, e l'impresario teatrale signor Adriano Gasdes. Fu servito un sontuoso tè.

Alla gentile prima attrice signorina Marta Abba il Comitato offerse un ricco mazzo di fiori e al valoroso scrittore, che tanto onora l'arte italiana, furono tributate calorose manifestazioni di simpatia e di affetto.

Questa sera la Compagnia di Luigi Pirandello rappresentò con superba interpretazione «Vestire gli ignudi». Vivi e prolungati applausi salutarono la fine di ogni atto. In chiusa il folto pubblico rinnovò dimostrazioni di simpatia all'illustre drammaturgo e ai valorosi artisti, chiamandoli ripetutamente alla ribalta.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALUZZA

L'unificazione del bilancio comunale

Il Podestà di questo Comune, con suo atto 5 corrente in corso di approvazione dell'Autorità tutoria, ha deliberato l'unificazione del Bilancio comunale prima diviso in Paluzza e frazioni unite e Timau. A tale divisione, che esisteva dal 1884 e prima ancora da tempi remoti sino al 1811, sono stati mossi sempre vivi appunti sia da una parte che dall'altra e le ragioni della inutilità di essa e della necessità della deliberata unificazione sono esaurientemente spiegate nelle seguenti «Note aggiuntive» del revisore dei conti nob. Antonio Barbacetto:

Il quadro delle relazioni fra Paluzza e Timau, credo vada completato da alcune delle principali notizie storiche. Le origini di Timau e di Paluzza sono le stesse. Colonie romane lungo la strada imperiale Augusta che da Aquileia portava nel nordico. Colonie di rifornimento e di sentinelle avanzate all'estremo e naturale confine delle alpi. Le lapidi romane del Montecroce stanno a testimoniare ancora che in quei tempi remoti qui pure pulsava la vita, se non una vita più intensa. Di Paluzza notizie storiche precise si hanno dal 1200, come luogo di mercato e di incontro dei negozianti italiani con quelli della vicina Carintia. Si ebbe poi sempre quale Capoluogo del Capitanato del sopra-Randice. Timau — dal Dio Timavo — ritiensi sia di origine il nome del Fontanone che sgorga dalla imponente roccia a picco che domina il paese e la vallata — e non è inverosimile che anche qui ai piedi del valico del Montecroce, vi fosse una colonia Romana più modesta, che era destinata poi ad essere assorbita da una molto più importante d'oltre Alpe e che tuttora porta molti segni della sua origine: varie usanze e sopratutto la favella prettamente teutonica. Questi antichi invasori erano attratti da lavori di estrazione di metalli e si vedono ancora nelle vicinanze del Fontanone i ruderi di fabbricati che dovevano servire quale fonderia e quella località si chiama ancora nel gergo popolare «Schmelzhutte». Il nome del paese in questo gergo è «Tischelwang» dalla forma della minacciosa roccia a picco sovrastante; anche qui riesce evidente il contrasto fra due concezioni in contrasto; la mistica poesia latina di un popolo nell'apogeo della sua civiltà e la semplicità di orda primitive ancora fortemente attaccate alla materialità della natura circostante.

Antica leggenda narra che l'abitato si trovasse a quasi 1 Km. più a ponente dell'attuale e che sia stato sepolto da una larga frana del Monte Lavareit della quale si possono ancora constatare i mastodontici contorni.

In quella località è stata eretta la chiesa del Cristo. Questo sconvolgimento nell'oscurità dei secoli avrebbe fatto sparire tracce forse molto più eloquenti della munificenza romana.

A Timau si ha tuttora una parlata di origine prettamente teutonica. Si tratta di una popolazione forte, laboriosa e sobria fortemente attaccata al suo paese. Timau, imperante la Serenissima, fu per secoli non altro che un feudo della città di Tolmezzo. Per le sue origini fu sempre tenuto in diffidenza dai popoli vicini e dai governi che la giustificarono forse non sempre giustamente. La rocca del Moscardo e gli altri lavori costruiti nel XIII secolo dal Patriarca Beltrando in difesa contro l'invadente teutonismo ed ai margini di Paluzza (Casteons da Castellone) confermano inesorabilmente tale antica diffidenza. Si ha eco non lontana di vivissimi contrasti fra gli abitanti di Timau e quelli di Paluzza, nei quali non era certo secondaria la diversa origine storica. Emergeva naturalmente da essi la forza del diritto latino millenario da una parte, dall'altra la necessità di debordaggio di un popolo in crescenza. Timau nonostante l'avarizia della natura circostante, conta come Paluzza «centro», oltre 1500 abitanti. E' confortevole notare poi, che da qualche decennio le relazioni fra i due paesi sono andate migliorando non poco; ogni motivo di diffidenza è venuto poi reciprocamente a mancare in occasione dell'ultima guerra italo-austriaca. Dall'ardua e sanguinosa prova sono scaturiti i legami di fratellanza e solidarietà. Timau diede prova luminosa di italianità, la sua popolazione ed i suoi soldati furono e sono degni della miglior considerazione. D'altro canto Paluzza, e dietro Paluzza è l'Italia intiera, accolse i suoi derelitti senza tetto con quell'affabilità, con quel l'amore che non poteva non lasciare un segno profondo nell'animo di chi non conosceva la bella e generosa terra. Fu un viatico lungo, ma restituì a questo estremo lembo lo spirito che maestoso aleggia dalla grandezza di Roma in poi. E dei soldati di Timau non uno lasciò il suo posto ed il loro sangue andò commisto a quello dei nostri più oscuri eroi che dormono in pace nel cimitero sotto i fiori ed alla cura di un popolo sempre semplice e forte, ma infinitamente meritevole della Patria.

La favella non è che una vestigia rimasta per forza d'inerzia, ma l'anima è nostra, intieramente nostra; essa palpita a tutte le possenti nostre idealità. Il più delicato compito si è quello di mantenere e rafforzare tale spirito. La vecchia diffidenza che confinava alle loro soglie gli abitanti di Timau, sarebbe d'ora in poi un delitto. Timau deve respirare liberamente, oltre quelle soglie e deve entrare con tutti gli onori che gli spettano a far parte della nostra famiglia per sempre, nella fortuna e nella Gloria, come nel dolore e nelle avversità che le circostanze inevitabili riservano a uomini uniti da uno stesso destino.

Con l'apertura della strada nazionale del Montecroce, col ripristino di quella antica arteria «Augusta» dei popoli, dal nord al sud, un grande avvenire attende Timau. Paluzza deve assisterla amorevolmente coll'interesse e cura di madre, in questa ascesa. Di tanto amore e cura, Paluzza già sta dando la migliore delle prove e l'unico ostacolo che del passato resta, va tolto con sicura mano, con onesto e virile proposito. Le possibilità di considerazione e di attuazione impongono per molti problemi di vitale e reciproca importanza la stretta unione di tutta la famiglia comunale.

Un Bilancio separato, da qualunque punto di vista che si voglia prendere, ormai non è che un anacronismo, che si risolve in danno di tutti. Le direttive del fascismo, per le quali si mira giustamente a togliere secolari germi di contrasti inutili, non potrebbe trovare più felice applicazione.

Nel nostro caso abbattendo gli ultimi miserevoli ostacoli, confermeremo l'antico vittorioso spirito latino tendente al graduale assorbimento ed alla pacifica permeazione.

Questa più stretta unione va investita di grande importanza e lo stesso Governo deve accordarle tutto il suo consenso e il suo appoggio.

Il Revisore dei Conti
Ant. Barbacetto di Prun.

Da PORDENONE

Per il Prestito del Littorio

(29). — L'ufficio stampa della Sezione pordenonese del P. N. F. comunica:

Al Credito Veneto, succursale di Pordenone, è stata raggiunta a tutt'oggi la cospicua somma di L. 210.000 di sottoscrizioni al Prestito. Di queste, lire 100.000 rappresentano la cifra sottoscritta della Banca e L. 110.000 quella sottoscritta agli sportelli. Altra somma cospicua ha versato per il Prestito il personale dell'Istituto stesso. Daremo domani l'elenco dettagliato con i nomi dei sottoscrittori.

Gli impiegati e le maestranze del Cotonificio Veneziano hanno degnamente risposto all'appello della Patria. Ecco le somme complessive sottoscritte a tutt'oggi: Tessiture (stabilimenti di Rorai e Pordenone) L. 163.700 — Filature (stabilimenti di Torre, Pordenone e Fiume) L. 74.800.

Assemblea degli ex-bersaglieri

L'annunciata assemblea dell'Associazione ex Bersaglieri (Sezione di Pordenone) ha avuto luogo domenica 26 corrente sotto la presidenza del signor Attanasio Boschi che illustrò agli intervenuti gli scopi altamente patriottici dell'Associazione. Si procedette quindi alla approvazione dello statuto ed alla nomina del Consiglio direttivo che riuscì così composto: maresciallo maggiore signor Reggiani, segretario; Giovanetti Giovanni, Odozilli Domenico, Giacomo Springolo, Polese Giuseppe, Toffoli Alessandro, Micheli Enrico, consiglieri.

L'assemblea, all'unanimità e fra il massimo entusiasmo, ha proclamato presidente onorari le medaglie d'oro cav. Nicolò e cav. Giuseppe De Carli, i fratelli eroici che appartennero all'Arma dei Bersaglieri.

Il presidente Boschi parlò poi della bella figura di bersagliere e di combattente che è il maresciallo Reggiani che fu molto festeggiato da tutti i presenti al quale rispose commosso.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Teatro Licinio sabato e domenica verrà proiettata la film dell'epoca napoleonica «I due sergenti».

Al Politeama Roma venerdì e sabato verrà proiettata la grandiosa pellicola «Salambò», con Jeanne de Balzac, e domenica invece verrà proiettata «Fronda d'ulivo» con Linda Pini e Lido Manetti.

Al Cinema San Marco la bellissima pellicola «Maciste nella gabbia dei leoni».

Da CIVIDALE

IL QUARANTEVOT

(29). — A richiesta generale, la nuova commedia dialettale, di Giuseppe Maricni, «Il Quarantevot» verrà replicata domenica prossima 2 gennaio. In più verrà pure recitato il bozzetto originale brioso «La Sconsuita» di E. Nardini.

Negli intermezzi suonerà la distinta orchestra del Sindacato Cividalese diretta dal valente maestro Tomasig.

Il velario si alzerà alle 20.30 precise.

DECESSO

Con dolorosa meraviglia abbiamo appreso la morte della signora Bonanni Anna moglie del vicesegretario signor Giuseppe Dorli.

La compianta signora era donna di illibati costumi tutta dedita alla casa ed all'affetto verso il marito.

A questo nostro collega ed amico giungano i nostri più vivi e sinceri sensi di condoglianza.

BENEFICENZA

Nel trigesimo della morte di Mario Folicaldi, la famiglia ha offerto alla Congregazione di Carità L. 50, Agli Orfani di guerra del Comune L. 50 ed altre L. 50 agli Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco.

Nella detta mesta ricorrenza la locale Sezione del Fascio, ha versato alla Congregazione di Carità L. 200 raccolte fra amici per la intestazione di un letto nella Casa di Ricovero al nome della Camicia nera Mario Folicaldi.

I preposti all'Istituto vivamente ringraziano il Segretario Politico signor R. Rocchetti.

Offerte pro fondo erigenda Casa di Ricovero in morte della signora Bonanni Dorli Anna: N. N. L. 10 — Angeli Angela ved. Bernardis L. 5 — Angeli Italia ved. Bertazzoli L. 5.

Da CASARSA

GABINETTO RADIOLOGICO

(29). — In questi giorni si aprirà a Casarsa un gabinetto radiologico per iniziativa del concittadino dott. Carlo Zatti. Il gabinetto, fornito di moderni mezzi d'indagine radiologica e di apparecchio per la cura del sole d'alta montagna, sarà annesso all'Ambulatorio comunale, avendo il Commissario Prefettizio disposta la concessione dei locali necessari.

Il dott. Carlo Zatti dal canto suo offre gratuitamente la propria opera a favore dei poveri del Comune che eventualmente ne avranno bisogno.

La cittadinanza prende atto con compiacimento della nuova istituzione che assicura al paese un primato nell'assistenza sanitaria.

All'egregio dott. Carlo Zatti il nostro plauso augurale.

Da VALVASONE

Seduta del Direttorio

(29). — Per le ore 18 del giorno 30 dicembre è indetta la seduta del Direttorio della Sezione Fascista di Valvasone, per trattare importanti questioni d'interesse vitale per il Partito.

Il pacco di capodanno ai poveri

Pubblichiamo il primo elenco di coloro che con nobile slancio hanno aperto la pubblica sottoscrizione perchè anche quest'anno la Sezione Fascista, inspirata dal principio di filantropica consuetudine, possa inviare ai poveri del Comune il pacco di Capodanno in sostituzione del pranzo di Natale che per ristrettezza di tempo i preposti non hanno potuto tempestivamente organizzare.

Facciamo appello allo squisito sentimento di commiserazione da parte degli abbienti, verso coloro che soffrono l'indigenza, perchè anche nella lieta festività per tutti, venga compiuto un dovere altamente morale, pietoso e patriottico.

Somma raccolta in precedenza L. 103. Sezione Fascista L. 30 — Pietro Susanna, 5 — Pietro Colombo, 5 — N. N., L. 10 — N. N., 10 — N. N., 10 — N. N., L. 5 — N. N., 5 — Tonello Antonio, 2 — N. N. 10 — N. N., 10 — Duio Emilio, 10 — Leschiutta Vincenzo, 10 — Redrezza Roberto, 5 — Del Giudice Ernesto, 5.

Totale a tutt'oggi L. 235.

Il Prestito del Littorio

Primo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, in denaro, presso la Banca del Friuli, succursale di Valvasone:

Cinema Erasmo L. 500 — Dulio Emilio, 1000 — Gri Settimo, 100 — Pittano Mattia, 100 — Sovran Luigi, 300 — Volpatti Giuseppe di Luigi, 500 — Circolo Agricolo di S. Martino al Tagliamento L. 500 — Latteria Sociale di S. Martino, 500 — Rosa Giuseppe da S. Giovanni di Casarsa, 100 — Cossarini Giuseppe da S. Giovanni di Casarsa, 200 — Cristante Cesare da S. Giovanni di Casarsa, 100 — Biasutti Cesare, 100 — Del Giudice Ernesto, 200 — Bertinazzi Gaetano, 500 — Mascherin Giuseppe lire 100 — Mascherin Ida, moglie, 100 — Mascherin Enzo, figlio, 100 — Mascherin Magda, figlia, 100 — Mascherin Alba, figlia, 100 — Mascherin Wanda, figlia, 100 — Vicentin Stella, 2800 — Latteria Sociale di Valvasone, 2100 — Tavani Virgilio, 1000 — Tavani Pietro, L. 1300 — Tomat Valentino, 200 — Martinuzzi Vittoria, 2000 — Martinuzzi Jolanda, 500 — Mancin Floriano, 1000 — Sovran don Angelo, 100.

Iniziativa agricola

Per il precipuo merito del dott. Pietro Misseri del luogo, che dedica tutta la sua instancabile attività per il bene dell'agricoltura del paese, e per l'adesione dei maggiorenti agricoltori, veniamo a conoscenza che in questi giorni la vecchia Cassa Rurale di Valvasone si è fusa col costituito Circolo Agricolo.

Tutti gli agricoltori del luogo, spinti dall'affiatamento socievole e da criteri di interesse, troveranno nella nuova istituzione la palestra vasta onde potranno prodigare ed attingere consigli e aiuti; noi, dal canto nostro, mandiamo un voto di plauso ai coraggiosi organizzatori che troveranno, a loro volta, il consenso della Cattedra di Agricoltura.

Da PALMANOVA

Per il Prestito del Littorio

(29) - (M. F.). — La Filarmonica San Marco, modesta ma simpatica istituzione perchè formata quasi esclusivamente di giovanetti, sorta nell'ottobre del 1922 con lo scopo di rallegrare le feste religiose e patriottiche, sempre si mantenne fedele a questi scopi, partecipando, fin dai primi mesi della sua attività, volenterosamente, disinteressatamente e con entusiasmo — oltre che alle solennità religiose — a tutte le feste e manifestazioni patriottiche e fasciste, meritandosi più volte il plauso e speciali ringraziamenti dalle Autorità.

Oggi, continuando nella sua tradizione e nel motto di «Religione e Patria», convinta come sempre che i fatti più che le parole e le apparenze, sono quelli che veramente dimostrano i propri sentimenti, pur trovandosi in non floride condizioni finanziarie, ha deciso all'unanimità di sottoscrivere al Prestito del Littorio con L. 500.

Mentre plaudiamo all'atto altamente patriottico che anima la bella istituzione, facciamo voti che tutte le istituzioni consorelle del Friuli abbiano a compiere il proprio dovere sottoscrivendo ciascuna nei limiti della propria possibilità, al Prestito voluto da S. E. il Capo del Governo per la grandezza e prosperità della Patria.

Da GEMONA

Una promessa dell'arte

(29). — La Commissione per l'assegnazione delle Borse artistiche del Legato Marangoni nella sua elaborata relazione all Commissario Prefettizio di Udine, ritenne come è noto meritevole di quella per la pittura il giovane nostro concittadino signor Arturo Barazzutti, con una motivazione lusinghiera assai pel già noto artista, al quale, come afferma la Commissione stessa, non può fare a meno di arridere un sicuro avvenire. E ciò noi pure ben di cuore gli auguriamo felicitandoci con lui calorosamente per la nuova e non facile prova superata così felicemente.

Gemona, benchè alle volte può non parere, segue sempre con viva soddisfazione le non mai interrotte affermazioni dei suoi figli migliori in ogni campo e specialmente in quello artistico, che per tradizione, la fecero chiamare: «l'Atene del Friuli». Continua perciò a segnare nel suo Albo d'onore.

L'egregio giovane che oggi vede premiata l'opera sua e si sente incoraggiato a proseguire per l'aspro, ma attraente cammino dell'Arte, iniziato qui nella nostra rinomata e antica Scuola d'Arte con le doti che già gli sono notoriamente riconosciute, procederà nei nuovi studi sempre più sicuramente verso la meta che gli sorride nella mente e lo infiamma nel cuore.

Da CORNO DI ROSAZZO

L'istituzione del Gruppo Balilla

(29). — E' veramente encomiabile la attività sviluppata in questo Comune a favore del gruppo piccoli Balilla e piccole Italiane dai signori: Cabassi Giuseppe fondatore, Perusini dott. comm. Costantino, Podestà che diede e dà tutto il suo appoggio, Duchessa Felissent Catemario di Quadri che vi concorre pecuniariamente e moralmente, dal Corpo Insegnante e dalla signora Ester Trainiti in ispecie che vi dedicano molta parte della loro proficua operosità.

Il Municipio, ad opera del signor Podestà, vi concorse con una somma di lire 500.

I due gruppi fecero già la loro comparsa sino dal 4 novembre nel corteo che si recò a deporre fiori sul monumento ai Caduti in Corno e poi in Cormòns nell'occasione di una patriottica cerimonia in pari data facendosi dovunque ammirare per il portamento corretto e militare, per la disciplina ammirabile e per l'equipaggiamento decoroso.

Di tutto ciò va data lode incondizionata al signor Giuseppe Cabassi ed al Corpo Insegnante nonchè al signor Podestà che vi dedicarono ogni migliore sforzo.

Va segnalata poi la premurosa attività della maestra Ester Trainiti cui si deve in ogni parte la perfetta organizzazione dei due gruppi.

Attività ladresca a Visinale del Judri

L'antivigilia di Natale ignoti, penetrati nell'abitazione del fruttivendolo Gasparutti Giuseppe in Visinale de' Judri, vi asportarono una macchina da cucire, una bicicletta, un soprabito nuovo e generi alimentari per un importo complessivo di circa L. 1800.

E' veramente impressionante la frequenza dei furti in questa zona e speriamo sempre che qualche caporione della banda venga finalmente assicurato alla giustizia punitrice.

Da MOGGIO

La riapertura delle scuole

(29). — Quindici giorni fa, per il richiesto intervento del Medico Provinciale cav. Piperata e del R. Ispettore Scolastico di Tolmezzo cav. Bianco, le Scuole di questo Capoluogo furono immediatamente chiuse perchè in deplorevole abbandono dal lato igienico, osservandosi ancora sulle pareti dei corridoi e delle latrine scritte e disegni indecenti che risalgono al periodo bellico e specialmente a quello dell'invasione.

In seguito a vari lavori eseguiti d'urgenza dall'Amministrazione Comunale, ieri le Scuole si sono riaperte.

Basta, ora, a rimuovere una baracca «Garage», che non soltanto toglie luce ed aria alla migliore aula a pian terreno a sud ovest dell'edificio, ma è fomite continuo di esalazioni miasmatiche, nonchè di grande disturbo per il frastuono della macchina che è costretta ad uscire e ad entrare nelle diverse ore del giorno, per coincidere con le corse dei vari treni sulla linea Tarvisio-Udine e viceversa.

Siamo sicuri che anche questo inconveniente — lamentato dalle Autorità Scolastiche fin dal 1919 — sarà rimosso al più presto.

Da SEGNACCO

Ancora sui "Maestri benemeriti,,

Riceviamo:

(29). — Rispondo ad «Alcuni frazionisti di Collalto» firmatari dell'articolo «Maestri benemeriti» comparso su codesto Giornale del 28 corrente.

Premessa l'inopportunità che, quale Podestà del Comune, assuma l'iniziativa dell'offerta di medaglia di benemerenza agli insegnanti, perchè in tal modo verrebbe a mancare ogni significazione di riconoscenza dovuta dagli ex alunni o dai cittadini e legittimamente atteso dagli educatori, trovo assai strano che nella costituzione di un Comitato in Segnacco per l'offerta della medaglia d'oro al maestro Zanolo si voglia intravvedere disparità di trattamento fra i due paesi.

Era ed è mio intendimento che la cerimonia ufficiale abbia luogo contemporaneamente per ambedue gli insegnanti e ciò è stato fatto presente al Comitato sorto in Segnacco in attesa che anche in Collalto si fosse fatto altrettanto. Un po' di comprensione pertanto del gesto da farsi dalla frazione di Collalto alla maestra. Anzi non avrebbe consentito ai firmatari dell'articolo di parlare di anomalie e quanto meno di incombenze in proposito su chi è a capo della cosa pubblica dovendo l'iniziativa sorgere fra i beneficati dall'opera dell'insegnante. Piuttosto dunque di scrivere sulla pubblica stampa delle incongruenze, «Alcuni frazionisti di Collalto» faranno miglior cosa alle parole sostituire i fatti tenendo presente che avrò caro di appoggiare ogni buona iniziativa che tenda a premiare i maestri per le benemerenze da essi acquisite.

Il Podestà
Morgante geom. Francesco

Da GRADISCA d'ISONZO

Scambio di auguri

(29). — Il Segretario politico del Fascio locale cap. Giovanni Brunetto, interpretando la volontà dei fascisti di Gradisca, ha inviato sentiti auguri nel Capodanno ai valorosi Comandanti dei Corpi Armati dello Stato di stanza in questa città, che hanno subito risposto con pari cordialità. Ecco il testo di tre risposte:

«A nome pure di tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e Bersaglieri del Reggimento, ricambio a Vossignoria ed a tutti i Fascisti di Gradisca con cordialità affettuosa i molto graditi auguri per il nuovo Anno, porgendo all'egregio Segretario politico capitano rumetto particolari cordialissimi saluti. — Il tenente colonnello comandante interinale del Reggimento: Giuseppe Muller».

«Comando del 17° Reggimento Fanteria «Acqui». — Gli Ufficiali, i sottufficiali ed i soldati del Reggimento ringraziano sentitamente e ricambiano gli auguri di Capo d'Anno. — Il tenente colonnello comandante interinale del Reggimento: E. Panzoni».

«R. Ufficio di Pubblica Sicurezza di Gradisca. — Sensibile ai suoi gentili auguri, ricambio a Lei per il Fascio anche a nome dei miei sottufficiali, i migliori voti per il Nuovo Anno, che auguro prospero e colmo di ogni soddisfazione, cui ha ben diritto questo nobile Partito che mira soltanto ai più grandi fini. Per l'Italia e per il Duce eia, eia, alalà! — Il Commissario di P. S.: de Candia».

Prestito del Littorio

Alle Agenzie di Banche di questa città affluiscono continuamente sottoscrizioni al Prestito del Littorio. Eccone le recenti sottoscrizioni:

Ing. Giorgio Smidt L. 2500 — Ballaben Marcello, 200 — Ballaben Angelo L. 200 — Rodighiero Umberto, 200 — Pettarin Giuseppe, 100 — Pelizzon Emilio, 100 — Blason Giuseppe, 100 — Bressan Carlo, 100 — Anut Giuseppe L. 100 — Visintin Palmira, 200 — Visintin Arrigo, 500.

Da S. DANIELE

SERATA BENEFICA

29). — Domani sera avrà luogo l'an-
(29). — Questa sera avrà luogo l'annunciato spettacolo a beneficio delle «Piccole italiane» di qui. Lo spettacolo, organizzato dalla contessa Ronchi, richiamerà certamente gran numero di spettatori poichè i numeri sono quanto mai interessanti, e divertenti. Basterà dire che alla ribalta si presenterà l'inesauribile Armando Miani ben noto in tutta la Provincia per la sua «verve».

Quello che l'artista presenterà sarà certamente apprezzato dal pubblico sandanielese, poichè l'esposizione sua sarà semplice, piana.

All'ultimo presenterà qualche «tipo» teatrale truccandosi a vista. Dunque questa sera tutti alla serata benefica!

Fra Libri e Riviste

Una rivista dinamica

«Il Pensiero», settimanale d'arte, teatro, letteratura, ecc. — Bergamo - Milano.

Tra le tante riviste più o meno pedisseque e fastidiosamente noiose non certo questa collocheremo: chè anzi sin dal suo primo anno di vita si è imposta vittoriosamente in ogni dove, contendendo il primato alle migliori consorelle sia nella parte letteraria che nella teatrale o scientifica... e, oggi, non c'è circolo o biblioteca che si rispetti che non l'abbia tra le pagine più care e ricercate.

Presentata un anno fa dal Romagnoli si è fatta un cerchio di ammiratori e di collaboratori eminenti, tra cui citerò il Barbagallo, Gino Saviotti, il Marinese, il critico Weidlich, il Donati Petteni e altri numerosi: tutti lottanti per un ideale, per la letteratura scevra da invidie, da menzogne, da reticenze, libera e troneggiante sulla pura verità, sul solo coraggio della verità e della fede.

Non guardano in faccia a nessuno i suoi collaboratori ed è forse perciò che finalmente si spera di aver trovato una rivista tenace, virile, a cui fidarsi e appoggiarsi: rivista che avrà ancor maggior fortuna di quella che oggi l'accompagna.

Volete una prova delle sue idee dinamiche, quindi leali e sentite? Ecco un brano sulla decantata boxe:

«Si organizza uno spettacolo di boxe: due uomini quasi nudi salgono su un «ring», due idoli, due semidei, ed un pubblico di centinaia di migliaia di persone, elegante, distinto, esplode in plausi deliranti per gli eroi del pugno! Spettacoli tristi son questi! Spettacoli degni di un popolo di gente squilibrata e briaca. Perchè, infine, due pugilisti che si scambiano cordialmente sonori cazzotti, non sono che dei bruti, dei selvaggi, spinti a ciò per l'ingordigia dell'oro. E' vero che ognuno è padrone di scegliere il mestiere che meglio gli aggrada, anche se esso non è utile alla collettività. Ma che due facchini, o peggio, debbano intascare milioni per ammaccarsi il naso, è cosa che oltrepassa tutti i limiti dell'umana follia! Poveri professori di ginnasio, di liceo, di università, che pensate di simili scempiaggini? E voi, mutilati di guerra, che avete combattuto con la certezza di migliorare l'umanità, che pensate di ciò? Ed anche voi che siete perseguitati cotidianamente da sua maestà la miseria: gente senza pane e senza tetto, che ne pensate?».

Ebbene, a un giornale che ha il fegato di guardare in faccia i coccodrilli della società e di staffilarli con i nodi dell'ignominia, come rognosi montoni belanti dalla pappagorgia, a un giornale che guarda in faccia la vita e dice che è dolore e non farsa o bagordo, noi non possiamo che augurare felice avvenire.

Eman. Fabbrov.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 29 dicembre 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 1°	743.61	741.61	742.58
Pressione al livello del mare	754.81	752.51	753.69
Temperatura	2.9	8.5	4.4
Umidità (0-100)	84	84	61
Vento Direzione	NNE	NNE	NNE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	9	10	0
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,6
Temperatura minima: 2,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 775, a nord-ovest della Penisola Iberica.
Pressione minima: 735, Mar Baltico

Dopo breve malattia, munito dei conforti della Religione, si spense in Udine, addì 29 dicembre 1926, alle ore 9, il

Conte Pierantonio d'Attimis Maniago

Dottore in Scienze Agrarie
Tenente d'Artiglieria

Danno con l'animo straziato il doloroso annuncio: il padre, Conte Ing. ENRICO D'ATTIMIS MANIAGO, la madre Contessa TERESA D'ATTIMIS MANIAGO, nata Contessa DEL MESTRI, i fratelli: Conte Dott. LUIGI PAOLO e Conte GIANFRANCO; gli zii: Conte ALFONSO D'ATTIMIS MANIAGO, Conte OLVRADO DI MANIAGO con la consorte Contessa LAURA DI MANIAGO nata Contessa D'ATTIMIS; Conte Cav. VITTORIO DEL MESTRI, Conte GIANVITTO DEL MESTRI, Contessa SILVIA DEL MESTRI, Contessa LUCIA DEL MESTRI; Dott. Cav. ANTONINO dei Conti DECIANI con la consorte ISOLINA Contessa DEL MESTRI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Venerdì 31 dicembre alle ore 10, partendo dalla Chiesa di S. Nicolò in Via Zanon.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 29 Dicembre 1926.

Ci comunicano:

IL PREFETTO della Provincia di Roma

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio del Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino.

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di MEZZO MILIONE di Lire, avrà luogo immancabilmente in Roma il

13 GENNAIO 1927

alle ore 18.30 (6.30 pom.)

nel cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 23 dicembre 1926.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

CRONACA SPORTIVA

Verso le gare sciatorie di Tarvisio

Un po' di storia dello "Sci,,

Mentre la data delle gare sciatorie si sta avvicinando, credo non sia discaro ai nostri lettori risalire brevemente sino alle origini di questo benefico ed utilissimo sport. Si può dire che sia stato Nansen con la sua memorabile traversata in sci della Groenlandia a rilevarcene l'uso. Ma prima che una applicazione pratica di essi si facesse strada nelle consuetudini delle popolazioni europee, dovevano trascorrere molti anni. Lapponi, Finlandesi, Siberiani, se ne servivano sin dai primi secoli della nostra era. Ci afferma il Paulke che in poemi e canti del 900, si parla li una Dea degli sci, e noi non abbiamo ragione di dubitarne.

Ma mentre l'uso dello sci come mezzo di locomozione era noto sin da età così lontana, l'uso di esso come attrezzo sportivo è della nostra epoca.

Infatti, solo nel 1879 ci fu il primo concorso e si fondò anche in quegli anni il primo Sky Club, quello di Cristiania. Comparve poi, a breve distanza, in Germania, Austria, Svizzera, Francia e quindi in Italia, sopratutto per impulso di piccole comitive prima e poi per l'applicazione militare fattane. In Italia, la culla di questo sport, è stata la regione montuosa dell' alta valle Dora, Cesana e Bardonecchia. Qui alcuni giovani gioiosamente guidati da Adolfo Kind, iniziarono i primi passi tentennanti, i primi ruzzoloni.

Intanto all'occhio sagace del generale Ragni non era sfuggita l'utile applicazione militare che lo sci poteva avere presso quegli alpini dei quali egli fu il vero, indimenticabile fondatore. Furono fatti tentativi e poi s'iniziarono corsi regolari a Limone, La Thhuille, Courmayer, Asiago, in Carnia. Il nostro esercito che fu tra noi il più energico fautore e propulsore della diffusione degli sci, fu però preceduto da quelli della Danimarca (1200), Norvegia (1717), Svizzera (1806) ove venne impiegato con brillanti risultati. Nonostante ciò solo verso la fine del secolo XIX lo sci preso il posto dovutogli nei vari eserciti d' Europa, e un po' più tardi anche, del Giappone. Per gli eserciti delle nazioni nordiche, le cui popolazioni usano comunemente gli sci, la applicazione militare veniva naturale. Ma per noi, era assai diverso, e i pionieri dello sci dovettero sostenere una vera lotta per ottenerne l' inizio. Nel 1901 e 1902 si cominciò a dare vero impulso allo sci nell'esercito, presso gli alpini. Dopo d'allora la pratica del pattino da neve non ha fatto che svilupparsi sempre più nell'esercito e, dopo la venuta di istruttori stranieri, si cominciò ad applicare ufficialmente un metodo regolare, in base alle direttive dell' Ispettorato delle truppe alpine. E corsero, volarono sull'ali della fama i nomi dei Tessitore, dei Nerchiali, Nasalli, Bollea, veri grandi maestri. E i corsi militari erano una ottima occasione per propagandare l'uso dello sci tra i valligiani, i futuri alpini, mostrando loro ciò che un buon sciatore può compiere, i servizi che lo sci può rendere. I corsi per valligiani si svolsero contemporaneamente a quelli per militari, furono concessi gli attrezzi necessari, si cercò di allettare i simpatizzanti ed i ritrosi con gare i cui premi erano esclusivamente costituiti da sci; si donarono attrezzi a quelli che per mestiere che esercitano meglio dovrebbero apprezzare e valersi degli inestimabili vantaggi che da lo sci a chi deve camminare nella neve e specialmente quando essa è molto alta e molle; così i procaccia postali, le guardie forestali, molti medici condotti furono attratti nell'orbita degli sciatori. Oggi centinaia sono gli Sky Clubs.

Il veloce pattino da neve core, vola, trionfa, s' impone tra tutti gli altri mezzi sportivi per la duplice qualità, per il beneficio duplice che esso arreca, coll'alleviare l' isolamento del montanaro e coll'arricchire di sempre nuovo vigore il corpo e l'anima di chi lo pratica. Un nome sopra tutti oggi si elevi, quello dell'apostolo dello sci in Italia, di quello che visse si può ben dire per la diffusione del pattino da neve e che troppo presto ci è stato rapito: il colonnello Umberto Montano.

B. C.

CRONACA UDINESE

La morte di un Gentiluomo friulano:

Il Conte Pierantonio d' Attimis - Maniago

Rapito all'affetto dei suoi Cari nel fiore degli anni, col conte Pierantonio d'Attimis-Maniago è scomparso un Figlio ben degno di questo nostro Friuli che ha dato i natali a gentiluomini nel più eletto senso della parola.

E Pierantonio d'Attimis fu tale nel più ampio significato: animo di dolcezza squisita, cuore aperto ai sentimenti più belli ed elevati, Egli adorava la Famiglia e per essa viveva ed agiva. Intelletto educato al più profondo senso del dovere, compì gli studi classici a Firenze, distinguendosi tra i migliori; si dedicò alle scienze agrarie, laureandosi giovanissimo a Milano. Ogni ramo di coltura gli era famigliare e accoppiava Egli la brama di sapere alle cure della vasta azienda agricola del Casato. Anche l'Arte ebbe in Lui un appassionato cultore; le tradizioni della Famiglia illustre si riflettevano in Lui che, per innata modestia, non ostentava le sue spiccate attitudini e la sua competenza.

Fu tra i giovani combattenti in guerra nel 1917. Dal Corso Allievi Ufficiali passò alla difesa del Piave e successivamente a Vittorio Veneto, ovunque comportandosi da valoroso.

Quanti lo conobbero ricordano in Lui le doti elette di mente e di cuore e ne piangono la scomparsa

Alla Famiglia desolata porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il Comando della Legione ringrazia

Il Comando della 63ª Legione ha rivolto al Commissario del Comune, a quello della Provincia, alle Dite ed a tutti i signori offerenti, la seguente lettera per ogni involontaria dimenticanza:

A nome degli Ufficiali e delle Camicie nere della Legione « Tagliamento », mi è grato porgere alla S. V. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti per la cortese offerta dei doni che, con nobile pensiero, Ella ha voluto compiacersi farci tenere a beneficio dei bambini e famiglie dei Militi contribuendo a rendere particolarmente significativa la distribuzione dei pacchi natalizi.

Con osservanza

Il Console Comandante la Legione
Cesare Grego

Il suddetto Comando ringrazia pure sentitamente la stampa che ha voluto compiacersi di far assistere i propri rappresentanti alla modesta festa.

Per l'assunzione degli invalidi di guerra

Norme per i datori di lavoro

La rappresentanza provinciale del Friuli dell'Opera Nazionale per gli Invalidi di guerra, comunica.

A mente delle disposizioni contenute nella Legge 21 agosto 1921 n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli Invalidi di guerra, tutti i datori di lavoro che abbiano alle proprie dipendenze sia come operai che come impiegati più di 10 uomini, sono tenuti a trasmettere entro il giorno 10 gennaio 1927 alla Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra (Piazza Vittorio Emanuele II., Loggia di S. Giovanni) la denuncia del personale valido ed invalido occupato alle proprie dipendenze.

La Legge sopracitata stabilisce delle pene pecuniarie per i datori di lavoro che non presentassero la denuncia o non la trasmettessero in tempo debito.

Friulani vincitori di premi su libretti postali

Presso l' Amministrazione centrale delle Casse postali di risparmio sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti ai titolari di libretti con credito non inferiore alle lire due mila. Tra i libretti vincitori del premio di lire duemila troviamo i seguenti i cui titolari appartengono a Uffici postali del Friuli: N. 924 66-12 dell' Ufficio di Barcis — N. 724 66-120 dell' Ufficio di San Giorgio della Richinvelda.

Società Filologica Friulana

L'esecuzione corale friulana del 2 gennaio 1927

Nel «Giornale del Friuli» di ieri fu erroneamente invertita l'ora dell'esecuzione corale del Coro « Arturo Zardini »; essa avrà luogo alle ore 17 del 2 gennaio 1927 nel Teatrino della Palestra di via Dante. La sala sarà riscaldata.

Si pregano i signori che intendono parteciparvi, di prenotare a tempo i biglietti, in vendita presso le Librerie Carducci e Miani.

Prestito del Littorio

La sottoscrizione nelle Scuole medie della Regione

Il R. Provveditore comunica:

Dagli atti inviati dai Presidi, relativi alla sottoscrizione al Prestito del Littorio da parte del personale delle scuole Medie, è risultato che da quasi 700 professori e dal personale non insegnante governativo, sono state sottoscritte complessivamente L. 507.300 di cui lire 188.900 in contanti, 239.400 a rate mensili e 79.000 per conversione di altri titoli. Le singole sottoscrizioni vanno da un massimo di L. 11.000 ad un minimo di L. 100 versate in contanti. La media delle sottoscrizioni è di L. 753.79.

A tale importo aggiungasi L. 148.752 sottoscritte dalle Casse scolastiche esistenti presso gli Istituti Medi. Ne risulta quindi un totale di L. 656.052.

I biglietti da 25 lire fuori corso da domani

Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori che con il 31 dicembre cessa l'obbligo del pubblico di ricevere in pagamento o cambio i biglietti da 25 lire i quali, però, continueranno ad essere accettati in versamento o nei cambi, senza limitazione di somma, dalle Tesorerie ed Uffici Contabili dello Stato fino a tutto il 3 giugno 1927, dopo il qual termine dovranno considerarsi caduti in prescrizione e privi di valore.

Al Club Sociale

Venerdì, 31 corrente, alle ore 21.30 avrà luogo la tradizionale Veglia danzante dell' ultimo dell'anno con «cotillons». Dalle 23.30 alle 0.30 le danze verranno sospese per consentire ai signori Soci ed Invitati regolarmente prenotatisi entro le ore 22 del giovedì, di prendere parte alla cena precedentemente annunciata

Sabato 1. gennaio, si svolgerà il consueto trattenimento serale con nuovi e scelti ballabili.

Si prevede un'ottima riuscita.

Università popolare

Trattenuto a Napoli dagli esami di laurea, il prof. V. Travaglini, che doveva parlare questa sera su « L'era delle macchine: le luci e le ombre » è stato costretto a rimandare la sua conferenza al venturo gennaio. A suo tempo daremo più precise comunicazioni.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro della « Dante Alighieri » il nome della compianta e benemerita patriota Anna Trevisan ved. Marzuttini:

Maria e comm. dott. Luigi Fabris lire 50 — Agnoli rag. Mario L. 25.

Hanno versato la quota di lire 10: Senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi — Vidoni Lucio — Rizzi Pietro — Cotterli Francesco — Cociancig cav. uff. dott. Ermanno — Berghinz comm. prof. dott. Guido — Roma e comm. Ugo Zilli — Renata e Arnaldo Sbuelz — Colutta dott. Antonio — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Bissattini cav. uff. Giovanni — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Calligaris comm. Alberto — de Puppi co. Elisa — Burghart cav. Rodolfo — Antonio Tamburlini — Baratta Italo — Boschian Enrico — Carnielli cav. dott. Adelchi — Berthod comm. prof. Flavio — Ridomi cav. Giuseppe — Giacomelli dott. Guido — del Torso co. cav. Alessandro — Clonfero dott. Erminio — Baldassari dott. Tranquillo — Anna Rizzi Ronchi — Tullio Bongiorno — Chiumarullo cav. Michele — Pozzo dr. Antonio — Elena e Federico Ongaro — Sendresen comm. ing. Giovanni — Valentinis dott. Carlo — Fracasso Enrico — Parenti dott. Guido — Beltrame Benedetto — L. Vidussi e Fratelli.

Hanno versato la quota di lire 5: Giacco e Mafalda Zilli — Roiatti dott. Piro — Carlo Marinatto — A. F. Gaspari, fiorista — Mascagni cav. Mario — Menchini Attilio — Falconi Edmea — Fanna Vittoria — Modotti Alberto. Totale L. 490 (continua).

Nozze

Ieri col doppio rito civile e religioso si unirono in matrimonio la gentile signora Pia Colosetti con il signor rag. Carmelo Cacci, testè nominato Ricevitore al Registro di Gemona. Il cav. Mombardo funzionante da ufficiale di Stato civile regalò la penna d'oro.

Ai giovani sposi pervennero numerosi doni e fiori in quantità e auguri.

Camera di Commercio e Industria di Udine

ANAGRAFE COMMERCIALE

(Novembre 1926)

Nuove iscrizioni

Scagnetti Attilio, Udine, via Aquileia 86. — Barbiere.

Tardivello Fratelli, Udine, piazza Umberto I.o, n. 8 — Vulcanizzazione di coperture e camere d'aria per moto, auto ciclo.

Tomada Federico, Udine, Corte Giacomelli 3. — Vendita al minuto di saponi, candele, lucido da scarpe ecc.

Tonegutti Anita, Udine, via di Mezzo 65 — Pane, latte e latticini al minuto.

Turco Elena, Udine, via Bartolini 7. — Vini, liquori, granaglie, crusche ecc. al minuto (successa alla Ditta Enrico Angelo Turco).

E. Vellini e C., Udine, viale Palmanova, riparazione biciclette. (Società di fatto).

Velliscig Giovanni, Udine, via Cividale 55. — Osteria e legna e carbone al minuto.

Di Piazza Giovanni, Ajello. — Sarte e barbiere.

Ursella Minisini Maria, Artegna. — Macelleria (successa a Minisini Pietro).

Cavedale Gio. Batta, Bicinicco. — Mediatore in stabili, mobili ed animali

Schiava Margherita in Facchin, Casarsa. — Coloniali e chincaglie al minuto (successa a Facchin Gio. Batta).

Culicio Antonio, Cividale. — Molino a vecchio sistema.

Drossi Pietro, Cividale — Giardiniere fiorista.

Nadalutti Ettore, Cividale. — Riparazioni e noleggio biciclette.

Zoratti Elvira ved. Ciani, Codroipo. — Cartoleria, chincagliarie, mercerie ecc. al minuto (successa al defunto marito Ciani Garibaldi).

Kanalec Andrea, Dresenza. — Coloniali, generi di prima necessità e fabbisogno per scuole, al minuto.

Clerici Ermenegildo, Forni di Sopra. — Tessuti al minuto.

Bertossi Vittorio, Gemona. — Piccoli impianti elettrici e riparazioni.

Bettanin Francesco, Gemona. — Autoservizi pubblici e procacciato postale di Gemona (successo alla Ditta Bettanin e Sandrini).

Matossian Bedros, Palazzolo dello Stella — Farmacia (successo a Giovanni Picchetti).

Smilzotti Adelaide, Palmanova — Noleggio di rimessa.

Amministrazione conte Gaspare Gozzi Pasiani di Pordenone (Vicinale). — Caseificio ed allevamento maiali.

Prima Latteria Sociale Turnaria, Pavia di Udine (Risano). — Lavorazione del latte (successa a Porta Giuseppe).

Chivilò Giovanni, Pinzano al Tagliamento. — Albergo-ristorante e coloniali al minuto (successo a Mecchia Antonio).

Medved Gabriele, Plezzo — Autoservizio pubblico e noleggio di rimessa.

Toffolo Raimondo, Polcenigo. — Noleggio autovetture con servizio di rimessa.

Bacchetto Giovanna, Pordenone. — Frutta e verdure al minuto.

Paschera Giacomo, Pordenone. — Macelleria (successo a Sgrazzutti Valentino).

Zuzzi Giovanni, Resia. — Gesso, ecc., al minuto.

Lettig Virginia in Micelli, Resiutta. — Albergo al Popolo (successa a Basaglia Clelia).

Cian Giacomo, Ruda. — Bottiglieria e caffè ((successo a Chiaselotti Amalia).

Vicenzi Silvio, Sacile. — Cereali, materie prime per l'agricoltura e macchine agricole

Polentarutti Carlo, S. Giorgio Nogaro. — Calzolaio.

Torazzi Germano, S. Giorgio Nogaro. — Frutta ed erbaggi al minuto.

Banello Luigi, S. Giovanni di Manzano. — Macelleria

Quarina Antonio, S. Pietro al Natisone. — Commercio all' ingrosso di vini comuni.

Frühling Uberto, Tarvisio. — Vendita apparecchi salubri d'alta frequenza per medicina e cosmetica. Elettrodi.

Bresciani Giuseppe, Venzone. — Imprese piccoli lavori edili.

Variazioni

Del Mestre Alceo e C., Udine, in liquidazione — Nomina dell'avv. Egidio Zoratti a liquidatore in sostituzione del rinunciatario cav. Girolamo Muzzatti.

Fratelli Broili, Udine. — Ferramenta ed oggetti casalinghi. Dal novembre 1926 iniziata la fabbricazione di catename a saldatura elettrica e di articoli di ferramenta.

Gentilli e Sgrazzutti, Udine. — Commercio bovini, carne congelata e macelleria. — Cessata la macelleria di Pordenone nella quale successe Paschera Andrea.

Società d'Assicurazioni « La Metropolo », Agenzia di Udine. — Sul capitale sottoscritto di L. 8.000.000 e versato L. 2 milioni e 400.000 venne elevato a 4 milioni. In seguito al decesso del direttore generale Balezaux Carlo, in sostituzione venne nominato il signor Daniele Paranteau.

Ditta dott. Gracco Muratti fu Giusto Muratti, Udine, via Missionari. — Rappresentante Raffineria Triestina di olii minerali. Nomina ad agente acquisitore della Raffineria Triestina di Olii Minerali di Trieste per la Provincia del Friuli esclusa Gorizia e dintorni.

Perosa rag. Riccardo, Udine, via Villalta. — Rappr. della Comp. d'Assicurazioni « Il Mondo ». — Assunta anche la rappresentanza della Società d'Assic. « La Patrimoine ».

Quargnolo Germano, Udine, via Maniago 4. — Cessata la fabbricazione di carrozzerie per auto, ed iniziata la sola verniciatura delle stesse.

Società Udinese Lavorazione Cascami Animali, Mercovich e C.i, Udine. — Dimissioni dei liquidatori e nomina del cav. Giovanni Tonini con le più ampie facoltà.

Torossi Maddalena in Del Cont, Udine — Cessato ogni commercio a Udine ed aperto a Campoformido un negozio di generi diversi al minuto.

Fratelli Zuccolo, Udine, via Palermo 4. — Forno da pane e legna da ardere al minuto. — Riapertura di due rivendite di pane, una in viale Palmanova 21 e l'altra in via Pozzuolo, 2.

Società Carnica Autotrasporti Paronitti e C.i Ampezzo. — Nomina del signor Osvaldo Nassivera a direttore e gerente della Società in sostituzione del defunto Vincenzo Paronitti.

Società Anon. Miani, Milano, con Stabilimento a Cervignano. — Modifiche dello Statuto e nomina del dott. Alessandro Croccolo a direttore generale per gli affari sociali e di rappresentanza per l'ordinaria gestione.

De Feo Giuseppe, Cividale. — Vini ed olii al minuto. Dal 19 novembre anche deposito vini all' ingrosso.

Società Industriale e Commerciale Alto Tagliamento, Enemonzo. — Appalti opere pubbliche e private, gestione servizi pubblici ecc. — Aumento del capitale da L. 3.000 a L. 300.000.

Elia Carlo, Gemona. — Carta ed oggetti di cancelleria al minuto. — Dal 15 novembre anche tipografia.

Cooperativa Agricola di Consumo, Gemona — Trasformazione in società anonima sotto la ragione Società Anonima di Consumo Agricola ed aumento di capitale a L. 100.000

Troiani Vittorio, Gonars. — Chincaglie ecc. al minuto Trasferito a Manzano dove continua il commercio.

De Carli e Larice, Latisana. — Nomina ad agenti principali delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Banca di Maniago, Maniago. — Accettazione a socia della vedova Ida Toffolo quale rappresentante della caratura del defunto socio dott. Carlo Mazzoli Taic e del dott. Eugenio Fornasier quale rappresentante della caratura del defunto socio Luigi Tuis all' uopo delegato dagli eredi Luigia e Giacomo Tuis. Conferma dell' unico gerente Paolino rag. Jem autorizzato anche a rilasciare cancellazioni d' iscrizioni ipotecarie.

Società Anonima Marmi Timau-Paluzza. — Aumento di capitale da L. 300.000 a L. 600.000.

Unione Cooperativa di Consumo, Sauris — Commestibili, vestiti ed altri generi di uso domestico ed uso agricolo. Dal 10 novembre anche molino per granone, molassa per orzo e forno da pane.

Levi Italo, Tarvisio. — Cessato dal noleggio di rimessa ed iniziata la compravendita di oggetti nuovi e usati di ferramenta e usati di militari.

Cescon Amerigo, Tolmezzo. — Albergo alla Stazione. Dal 15 novembre anche vendita all' ingrosso e minuto di benzina e petrolio con distributore.

Mondini Pietro e Figlio, Tolmezzo. — Fabbrica casse da imballo. Dal 1.o settembre anche alimentari e vini al minuto.

Cessazioni

S. Deminitz e N. Rapoport, Udine, via Bertaldia, 25. — Commercio impermeabili ed affini. Sciolta la società e cessata.

Fratelli Menazzi, Udine. — Pastificio e produzione energia elettrica. Sciolta la società con effetto dal 1.o gennaio 1926.

Mondolo Alberto, Udine, vicolo Sillio 11. — Forno da pane e vendita pane e paste alimentari.

Ditta Mario Pellegrinotti, Venezia, Filiale di Udine, via Manin. — Caffè torrefatti e crudi — Posta in liquidazione la filiale di Udine.

Polame Alberto, Udine, viale 23 Marzo 44 — Vini ed olii all' ingrosso.

Rigo Francesco e C., Udine, via Cesare Battisti 6-A — Macelleria.

Rigotti e Bellina, Udine, via Cussignacco 2. — Macelleria.

Tipografia Mutilati, Udine, piazzale XXVI Luglio. — Passata in gestione alla Federazione Combattenti di Udine.

Turco Angelo, Enrico, Udine, via Portanuova 7. — Vini, liquori al minuto.

Vaccato Simeone, Udine, via Cavour 2. — Calzature.

Zaghis Giacomo, Udine. — Coloniali, vini e liquori al minuto.

Jacuzzi Carlo, Artegna — Bottaio.

Minisini Pietro, Artegna. — Macelleria.

Facchin Angelina, Casarsa. — Filati al minuto.

Fratelli Facca, Chions. — Costruzioni edili.

(Continua in quarta pagina).

Nadalutti Domenico, Cividale. — Noleggi e riparazioni biciclette.

Prizzon Giovanni, Cividale. — Officina riparazioni biciclette.

Ciani Garibaldi, Codroipo. — Decesso — successe la vedova Zoratti Elvira. — Mercerie, chincaglierie ecc. al minuto.

Cooperativa Agricola di Consumo, Fetletto Umberto. — Sciolta e posta in liquidazione.

Ella Carlo e C., Gemona. — Tipografia e legatoria. — Sciolta e successe Elle Carlo.

Sardini e Bettanin, Gemona. — Servizio autocorriera Gemona-Stazione e viceversa.

Zanello Ugo, Gemona. — Calzature ed affini al minuto.

Bortolotti Giovanni e C., Maiano. — Fabbrica scarpetti friulani. — Sciolta e nominato liquidatore il geometra Celoredo Galliano.

Del Bianco Teresa, Meduno. — Verdure e frutta al minuto.

Bulfone Maddalena, Meretto di Tomba. — Osteria, coloniali ecc. al minuto.

Morteani Jole Celsa, Palmanova. — Calzature al minuto.

Leonardi Gianmaria, Pavia di Udine. — Osteria.

Lodigiani ing. Vittorio, Udine, viale Duodo 7. — Essiccatoio bozzoli a Udine e Rorchis di Faedis. — Successe la Società Anonima Filature seriche Lodigiani di Milano.

Porta Giuseppe, Pavia di Udine. — Lavorazione del latte. — Successe la Prima Latteria Sociale Turnaria di Risano.

Mecchia Antonio, Pinzano al Tagliamento. — Albergo e coloniali al minuto. — Successe Chivilò Giovanni.

Fratelli Cevolin, Pordenone. — Officina riparazioni biciclette e vendita accessori. Sciolta e successe Cevolin Guglielmo.

Dal Fabbro Angelo, Povoletto. — Vini comuni all'ingrosso.

Cossaro Giovanni, Remanzacco. — Granaglie al minuto.

Zivieri Celso, Sacile. — Commercio di formaggi.

Volpatti e Sbrizzi, San Giorgio della Richinvelda. — Industria mobili in giunco, malacca, midollo e canna d'india. — Sciolta il primo luglio 1926.

De Rosmini Lodovico, S. Odorico (Flaibano). — Cessata da ogni attività industriale.

Duz Umberto, S. Vito al Tagliamento. — Barbiere.

Pani Emilio, Tarcento. — Caffè, birra e liquori al minuto.

Job Luigi di Gio. Batta, Tarcento. — Mediatore.

Dirindin Nicolo, Vallenoncello. — Coloniali al minuto.

L'apertura di un grande Garage a Padova

In questi giorni è stato aperto a Padova un nuovo Garage che per la sua mole imponente costituisce un'opera grandiosa ed unica in tutta la Regione.

L'edificio che sorge al Ponte del Corso del Popolo, si compone di tre piani ai quali si accede per una comoda strada montante ed i tre grandiosi saloni sono capaci di contenere circa 300 macchine.

L'Auto Rimessa «Vittoria» — così si chiama il nuovo Garage — è sorta per ardita iniziativa della Ditta Carraro, Bocci e Mazzoni ed ebbe come progettisti e costruttori l'ing. Briani e l'architetto prof. Sanciati.

Nulla è stato trascurato per costruire un Garage che rispondesse perfettamente alle più razionali e moderne esigenze dell'Automobilismo.

L'Officina è attrezzata con macchinari modernissimi; spaziosi locali sono adibiti al lavaggio delle macchine, quali depositi di pezzi di ricambio, gomme, benzina, olii, accessori, ecc.

Numerosi sono i «boxes» chiusi ermeticamente e non manca un elegante salotto con apposito servizio di toilette.

Come si vede l'Auto-Rimessa «Vittoria» è un Garage che offre tutti i «comfort» e che può appagare pienamente le più scrupolose esigenze della clientela.

Arrestati a Gorizia

A Gorizia ieri sono stati arrestati certi Marcello Foi di 20 anni e Giovanni Feruglio di 19 anni, da Udine, perchè autori del furto di una coperta e di una tovaglia in danno di Rodolfo Schönbrun, da Cave del Predil.

I due arrestati sono stati messi a disposizione del giudice istruttore.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Manzo brasato o fegato - Contorno.

Sera: Riso e salsiccia - Cotolette alla milanese - Contorno.

Arresti per furto di bozzoli

Tempo fa da un vagone carico di bozzoli, indirizzati allo spedizioniere Surghart, furono riscontrati mancanti due balle di merce per il valore di lire 2300. In questi giorni i Carabinieri e la Milizia ferroviaria seppero che tale Luigi Antonaz di Opcina, offriva in vendita al Setificio Friulano di Corno, per conto di certo Guglielmo Kribar, di anni 43, pure di Opcina, una partita di bozzoli e riuscirono a sequestrare in casa del Kribar, nascosta fra sacchi di farina e paste, una notevole quantità di bozzoli.

Il Kribar riferì di averli acquistati per lire 1000 da certi Romano Tacer di anni 30 fornaio e Alberto Danco operaio telefonico di anni 25, entrambi di Opcina. Questi, più tardi rintracciati, si confessarono autori del furto, avvenuto precisamente nella notte dal 17 al 18 novembre presso Sesana.

Sia il Kribar che questi ultimi furono tratti in arresto e tradotti alle nostre carceri. L'Antonaz fu denunciato per complicità nello smercio della refurtiva.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Cossa ti faressi ti?"

Ieri sera la tanto attesa novità «Cossa ti faressi ti» del Testoni. La commedia è piaciuta: ogni fine d'atto è stato accolto da due o tre serie di applausi. La commedia rivela il fine intuito teatrale del suo autore: pure svolgendo scene note ed arcinote, sa imporsi con la briosità del dialogo e con la verve dinamica delle scene e degli interpreti. Tutto si svolge sulla falsariga di un «qui pro quo» derivato da una vincita alla lotteria e da un «flirt» fra padrona e dipendente: la stupidaggine prima e la cupidigia poi del marito scusa tante cose e tante ne seppellisce sotto la pietra sepolcrale del perdono. Basta salvare l'apparenza: il dilemma del marito fortunato e tradito si salva con un colpo di testa: il pretendente sposerà la sorella dell'amante e 100 biglietti da mille: Una inezia...

Gli interpreti Micheluzzi, Seglin, Vidali, Dal Cortivo sono stati particolarmente dal pubblico, nemmeno ieri sera troppo numeroso, applauditi. Sembra che l'apatia della cittadinanza perduri: non valgono gli sforzi e le bravure degli artisti a smuoverlo.

Questa sera: «Guera in tempo de pase». Quanto prima «Pasqua de sior Tonin».

D'Artagnan
Il moschettiere della Regina

nella prodigiosa interpretazione di
DOUGLAS FAIRBANKS

Chi volesse cercare la esatta riproduzione del romanzo di Dumas rimarrebbe certo disilluso, perchè «Douglas» il famoso Douglas, divenuto il vero idolo delle folle, ha voluto ideare qualche cosa di più gaio, e forse di più verosimile ed umano: ha creato una fantasiosa versione del noto romanzo «I TRE MOSCHETTIERI». (Questa edizione non deve andar confusa con nessun'altra del genere, essendo la più grandiosa, e soprattutto di assoluta novità per Udine).

Egli ha preso i personaggi principali in parte storici e in parte fantastici, li ha modificati o parodiati; ha capovolto certe situazioni tragiche per sostituirvi con altre grottesche condite di fine e delizioso umorismo. Ne è risultato un complesso interessantissimo, tale da far passare due ore allegramente.

Douglas ha interpretato d'azione da par suo, cioè con brio insuperabile, con quella sua arte personalissima che lo fanno il vero caposcuola della più sana, divertente e dinamica comicità, ed in questo film supera nel sarcasmo «Ladro di Bagdad», «Segno di Zorro», «Robin Hood» film che fanno sempre e dovunque ottenuto successi entusiastici.

Oggi dalle ore 17 première all'Eden.

Tribunale di Udine

(Udienza del 29 dicembre 1926)

Presidente: cav. avv. Turchetti — P. M.: cav. avv. Alborghetti — Giudici: cav. avv. Serra e cav. avv. Beretta — Cancelliere: Conforti.

La condanna di Pittoritto

A suo tempo la cronaca si è occupata del fatto che oggi ha avuto l'epilogo giudiziario. Il portalettere Enrico Pittoritto di Ettore, di anni 38, abitante in via Castellana, 20, interno 2, si era reso colpevole in più riprese, dal gennaio 1924 al luglio 1926, di sottrazione di raccomandate e assicurate che doveva recapitare ai destinatari. Le sottrazioni accertate ammontano a 2075 lire.

All'udienza, l'imputato non nega gli addebiti, ma cerca di scagionarsi.

Dopo l'escussione dei testimoni, il Tribunale ritiene colpevole il Pittoritto di peculato continuato con danno lieve e di falso continuato per aver falsificato le firme dei destinatari in segno di ricevuta, e in concorso di circostanze attenuanti, lo condanna ad anni 5, mesi 4 e giorni 5 di reclusione, alla multa di L. 201 e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 28	MILANO 29	TRIESTE 28	TRIESTE 29
Rend. 3.50 %	60.—	61.75	60.—	61.—
Consol. 5 %	75.20	78.—	75.50	76.80
Obbl. Venezie	—.—	—.—	60.—	59.85
Francia	86.95	88.25	87.—	87.75
Svizzera	423.85	431.75	420.—	425.—
Londra	106.47	108.28	105.75	107.25
New York	21.937	22.30	21.75	22.10
Berlino	523.5	531.5	520.—	525.—
Vienna	311.—	318.—	310.—	310.—
Romania	11.25	11.25	11.—	11.25
Belgio	305.5	309.—	300.—	305.—
Spagna	343.—	339.—	330.—	335.—
Praga	65.—	66.10	64.75	65.50
Ungheria	0.0309	0.0316	0.0300	0.0305
Albania	425.—	432.75	421.—	426.—
Jugoslavia	38.25	39.50	38.75	39.—
Grecia	—.—	—.—	27.25	27.50

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.6 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia ore 8.25.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.59 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Staz. per la Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.36 — 14 — 19.15 — Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Linea Udine - Palmanova - S. Giorgio N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19. — Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina ore 9.5 — 14.50 — 20 — Arrivi a Comeglians: ore 10.13 — 15.58 — 21.8.

Partenze da Comeglians: ore 7.30 — 11.23 — 16.48 — Arrivi a Villa Santina: ore 8.37 — 12.30 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.16.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.2 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.1.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Linea Udine - S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.10 — 12.10 — 13.45 (*) — 15.30 (D) — 18.20.

Arrivi a San Daniele ore 7.45 — 10.40 — 13.30 — 14.40 (*) — 16.35 (D) — 19.40.

Partenze da San Daniele: ore 6.15 — 7.50 (D) — 12.30 — 16.35 — 17.45.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.50 (D) — 13.40 — 17.50 — 19.

I treni segnati con (*) si effettuano solo nei giorni festivi fino a Fagagna.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 15.30, hanno coincidenza colla autocorriera. Maniago - Tramonti - Clauzetto - Pielungo.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia). ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CASA IMPORTATRICE assume agenti ogni Comune preferibilmente Signore Signorine introdotte presso famiglie per vendita Calze Chemnitz a telaio, calze circolari donna, uomo, bambino; prezzi convenientissimi. — Indirizzare Istituto Bresciano 191, X Giornate 10 Brescia.

RAPPRESENTANTE LIQUORI Vermout, Marsala, introdotto nel Friuli con numerosa clientela vorrebbe migliorare con importante Ditta anche sub. offerte, Bazzar furlan — Tarcento.

CERCO STANZA riscaldata bene ammobigliata oppure muri vuoti. — Scrivere: dott. Albonetti - Cotonificio Udinese — Udine.

AFFITTANSI - Porta Venezia vasti ottimi magazzini anche divisibili eventualmente con appartamento. - Rivolgersi Viale Duodo 36 (int. 2).

MOBILI artistici e comuni ogni stile. Visitate l'esposizione permanente presso fabbrica SERAFINI — Udine, Via Andreuzzi (dietro chiesa San Giorgio.

INDUSTRIALI PASTICCERI o Fornai col 1° Gennaio 1927 affittansi forno semimeccanico recente costruzione ed altro locale. — Rivolgersi presso signor Giovanni Toso - Via Cavour 12, Udine.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919 N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

Capitale e riserve al 30 Novembre 1926: L. 59.614.942,16

SEZIONI AUTONOME

di Credito Agrario: Cap. e riserve L. 56,498,487,81 — Tridentina: Cap. L. 10,160,000 — Fiumana: Cap. L. 9.740.000

Dati desunti dalle situazioni mensili al 30 Settembre 1926

Sovvenzioni concesse per la ricostituzione industriale della Regione	L. 96.122.200,—
Finanziamenti provvisori per opera di bonifica	» 165.087.748,29
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	» 85.977.339,29
Anticipazioni su danni di guerra:	
Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto	» 2.548.037.305,55
Anticipazioni e finanziamenti concessi per	» 2.535.211.654,18
Anticipazioni e finanziamenti in vigore per	» 860.102.929,21
Rimborsi in contanti e accreditamenti	» 1.675.108.724,97
Sezione di Credito Agrario:	
Operazioni di miglioramento agrario per	» 56.390.919,—
Sezione Autonoma Tridentina:	
Operazioni pel risorgimento industr. e commerc. della Regione per	» 18.211.410,—
Sezione Autonoma Fiumana:	
Operazioni di anticipazioni su merci per	» 763.386,—
Operazioni di portafoglio per	» 1,526,000,—

L'Istituto opera a mezzo degli Istituti Partecipanti e loro Filiali in tutte le Provincie delle Venezie

SAVERIO DI MONTÉPIN 37

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

Le due bestie, obbedienti batterono tosto in ritirata e rientrarono nella casa, a coda bassa, mandando leggeri gemiti.

Gilberto uscì dal parco dalla porta che dava nel bosco, Guglielmo rinchiuse quella porta, e sedette accanto al suo padrone, che teneva le guide con mano ferma.

La notte era calata del tutto.

Nuvoloni neri che correvano pel cielo la rendevano oltremodo buia.

Ci voleva circa un'ora, andando di buon passo, per giungere al luogo dove la bara del conte Massimiliano di Vadans riposava in un campo, vicino a Pontarmè.

Gilberto non sollecitò il cavallo e mise un'ora e mezza a percorrere la distanza.

Fermò la vettura sul margine del boschetto, al luogo stesso dove la notte precedente Filippo di Garennes e Giuliano Vandame avevano fermato la loro.

— Eccoci giunti... — disse a Guglielmo.

Entrambi smontarono.

Il vecchio servitore provava un sentimento vago che rassomigliava molto a spavento.

Per tutto il tempo del viaggio, il dott. immerso nei suoi pensieri, non aveva pronunziato una parola: quel silenzio spaventava Guglielmo.

Prevedeva qualcosa di anormale, di strano, di misterioso.

Gilberto prese il cavallo per la briglia, lo condusse nel campo dove, la mattina, aveva posto un segnale e lo fece stare a due passi dal ramo di albero confitto a terra.

— Traete fuori dallo sciarabà la vanga e il badile... — comandò — fra poco ci serviremo della leva e delle corde.

Guglielmo obbedì.

Il dottore, parlando a voce oltremodo commossa, proseguì:

— Non facciamo rumore... e spegnete la lanterna....

Poi, appena spenta la lanterna, soggiunse:

— Adesso, avvicinatevi e ascoltatemi...

Il vecchio domestico obbedì di nuovo con premura.

— Ho in voi piena fiducia; — disse Gilberto — so che posso contare in tutto e per tutto sulla vostra segretezza... Quello che fra breve accadrà sotto i vostri occhi desterà certo in voi un grande stupore.... Non mi domandate alcuna spiegazione, non ve ne darei, e giuratemi di non svelare ad alcuno quello che vedrete senza comprenderlo.

La voce di Gilberto, sebbene resa a bella posta cupa, era asciutta e stridente.

Guglielmo rabbrividiva nell'ascoltarlo.

Stese una mano un po' tremante e mormorò:

— Oh! lo giuro, signore!

— Va bene... Adesso prendete uno dei badili e fate come faccio io... Entrambi scaveremo il suolo per trarne una bara che vi si trova sotterrata.

Sebbene la temperatura fosse caldissima, Guglielmo sentì un brivido sfiorargli l'epidermide.

Prese un badile, come aveva fatto il dottore, e si mise a scavare la terra come lui.

Nella notte silenziosa e buia quelle due forme nere, chine sul suolo che scavavano febbrilmente, avevano un aspetto fantastico.

Si udivano i respiri anelanti.

Tutt'a un tratto, risuonò il rumore secco del ferro che urtava nel legno.

XXII.

I badili dei notturni becchini avevano incontrato il feretro.

— Sgombriamo ambo i lati della bara... — comandò il dottore mettendosi egli stesso all'opera.

— Adesso — proseguì in capo ad alcuni minuti — prendete una delle corde, la infileremo in una delle maniglie e così potremo agire con maggior facilità.....

Guglielmo andò a prendere una corda nella vettura e fece quanto gli era stato indicato da Gilberto.

I due uomini uscirono dalla fossa e, tirando a sè le estremità della corda, fecero prendere alla bara una posizione verticale, poi, mediante la leva, la innalzarono senza troppa fatica al livello dell'apertura e la trassero fuori.

Dopo un breve riposo il padrone e il servo sollevarono a braccia la pesante bara, che fu collocata sullo sciarabà e ricoperta di paglia.

Un quarto d'ora bastò per ricolmare la fossa.

Il dottore e Guglielmo raccolsero i loro strumenti, risalirono in vettura e s'avviarono alla volta di Mortfontaine.

Era la una e mezzo di mattina quando lo sciarabà si fermò nel cortile della casa quadrata.

— Che dobbiamo fare della bara, signor dottore? — domandò Guglielmo.

— La porteremo nel mio laboratorio.

Fu subito fatto.

— All'alba, ricondurrete il cavallo e la vettura... — soggiunse Gilberto.

— Sì, signor dottore.

Guglielmo s'inchinò e uscì.

— Adesso, all'opera! — mormorò il fratello di Massimiliano chiudendo a catenaccio l'uscio della vasta stanza.

— Voglio sapere!

Dal soffitto pendeva una lumiera fiamminga di ottone, con varie candele.

Il dottore accese tutte quelle candele ed una viva luce inondò il laboratorio.

Allora andò a prendere una sottile asta di acciaio nel cassetto di un mobile, in mezzo a strumenti di varie specie, e si accinse a tor via una dopo l'altra le viti che tenevano stretta la parte superiore della bara.

I movimenti del dottore erano convulsi; strane fiamme gli brillavano negli occhi infuocati; grosse goccie di sudore gli scorrevano giù per le guancie.

L'ultima vite uscì dal suo alveolo.

Gilberto puntò la mano sul coperchio in atto di sollevarlo.

Ad un tratto si fermò.

Le sue livide sembianze esprimevano una commozione che rassomigliava molto a spavento.

Gli tremavano le mani.

— Orsù, coraggio!... — disse quasi ad alta voce. — Di che dovrei aver paura?

Allora raccogliendo tutta la sua energia e tutta la sua forza di volontà, sopri la bara.

Vi si trovava un corpo irrigidito, completamente ravvolto fra le pieghe di un lenzuolo.

Gilberto rimosse la parte di quel lenzuolo che nascondeva la testa del morto, e gli apparve un viso orribilmente magro, ove la pelle inaridita uniformasavi alle ossa.

— Mio fratello!! E' proprio mio fratello!... — balbettò il dottore. — Non lo più visto dopo il giorno fatale in cui mi credette il suo uccisore, e nondimeno lo riconosco a prim'occhiata!...

Allora cadendo ginocchioni, Gilberto contemplò a lungo, con affettuoso rispetto, il viso del conte Massimiliano di Vadans.

E rialzandosi mormorava:

— Perchè la bara di mio fratello, invece di essere a Compiègne nella nostra tomba di famiglia, si trovava sotterrata in mezzo a un campo, come se avesse contenuto le spoglie di un abietto delinquente? Che questo cadavere contenga la prova di un delitto? Perchè siasi voluto farlo sparire in tal guisa, fa d'uopo un molto grave motivo... Che mio fratello sia stato avvelenato e gli assassini, temendo un'autopsia, siansi appigliati al partito di sopprimerne il corpo?... Ma le esequie hanno avuto luogo — e il contrario mi pare impossibile — chi hanno sotterrato in sua vece?... Qui vi è un mistero che io devo chiarire. Se Massimiliano è morto avvelenato, ne avrò la prova e mi assumo l'incarico di vendicarlo!...

Allora il chirurgo trasse dai suoi astucci di zigrino rosso gli scalpelli dalla lama scintillante, le pinzette dentate, e tutti gli strumenti della scienza, si tolse la giacchetta, si mise un gran grembiale con bavaglio e con tasca come quelli che usano portare i medici degli ospedali, si rimboccò le maniche.

(Continua).